

Procura Generale di Torino

Bilancio Sociale

2010



Coordinatore e responsabile: Dott. Emiliano Arnaldi
Si ringraziano tutti gli uffici e i colleghi che hanno collaborato alla realizzazione del presente Rapporto.

Il documento è stato elaborato nell'ambito del progetto di "Riorganizzazione dei processi lavorativi e ottimizzazione delle risorse degli Uffici Giudiziari" che vede coinvolti KPMG Advisory S.p.A, Deloitte Consulting S.p.A.

Realizzato con il supporto metodologico di:
KPMG Climate Change & Sustainability Services

Progetto finanziato nell'ambito del



**Procura Generale
di Torino**

Bilancio Sociale 2010

Indice

LETTERA AGLI STAKEHOLDER	1
NOTA METODOLOGICA	2
IDENTITA'	4
LE FUNZIONI ISTITUZIONALI DELLA PROCURA GENERALE	5
LA MISSIONE DELLA MAGISTRATURA REQUIRENTE.....	7
IDENTIFICAZIONE DEGLI STAKEHOLDER DELLA PROCURA GENERALE	8
IDENTIFICAZIONE DELLE QUESTIONI RILEVANTI PER GLI STAKEHOLDER.....	11
IL SISTEMA DI GOVERNO	12
“BEST PRACTICE”: IL PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DELLA REGIONE PIEMONTE.....	13
L'ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO	14
LA STRUTTURA DELL'UFFICIO	15
L'ATTIVITÀ DELLA PROCURA GENERALE	17
ATTIVITÀ CHE PREVEDONO MOVIMENTAZIONE DI FASCICOLI	18
<i>Avvocazioni</i>	18
<i>Esecuzioni di procedimenti penali</i>	19
ATTIVITÀ CHE COMPORTANO L'EMISSIONE DI PROVVEDIMENTI	20
UDIENZE	21
FOCUS: LE INTERCETTAZIONI	21
RENDICONTO ECONOMICO	25
LE RISORSE ECONOMICHE	26
SPESE DI GIUSTIZIA	26
IL RENDICONTO ECONOMICO.....	28
PERFORMANCE SOCIALE	31
I COLLABORATORI.....	32
<i>Sistema retributivo del personale</i>	33
<i>Le assenze</i>	35
<i>Efficienza del personale</i>	37
<i>Formazione dei dipendenti</i>	38
<i>La salute e sicurezza dei dipendenti</i>	39
OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO	41

LETTERA AGLI STAKEHOLDER

Il Bilancio Sociale della Procura Generale di Torino costituisce uno strumento di comunicazione ai propri interlocutori (o *stakeholder*) delle caratteristiche e delle attività svolte dall'Ufficio.

Attraverso il documento Bilancio Sociale, quest'Ufficio intende contribuire al dibattito pubblico sul "sistema Giustizia", che vede oggi come suo oggetto principale le problematiche legate al miglioramento dell'efficienza e della capacità di raggiungere gli obiettivi istituzionali in tempi ragionevoli. Gli indicatori di performance del presente Bilancio, infatti, sono in grado di informare gli *stakeholder* esterni all'organizzazione sulla reale situazione dell'Ufficio e sulle reali performance.

Il Bilancio Sociale s'inquadra nel più ampio piano di miglioramento organizzativo di alcuni Uffici Giudiziari del Piemonte con lo scopo di consolidare il rapporto con tutti gli interlocutori con i quali vive i propri rapporti quotidiani, quali cittadini, utenti, dipendenti, enti e istituzioni, media e fornitori. La Procura Generale di Torino ritiene fondamentale stabilire e mantenere relazioni trasparenti, pur nei limiti di riservatezza insiti nell'attività di una Procura: comunicare i risultati raggiunti nel tempo consente di formare presso la collettività quella credibilità e fiducia verso il ruolo di un'istituzione che è fondamentale per il funzionamento democratico di un Paese.

Rendicontare obiettivi e risultati raggiunti, d'altra parte, vuol dire anche dare la possibilità ai responsabili degli uffici di verificare le performance complessive della struttura, potendo valutare l'evoluzione nel tempo di specifici indicatori qualitativi e quantitativi che diano conto delle risorse assegnate e utilizzate e delle modalità del loro utilizzo, descrivendo le scelte operate e gli interventi realizzati, ma anche gli obiettivi futuri: in questo modo, l'Ufficio sarà in grado di monitorare e rendicontare se e come tali obiettivi sono stati raggiunti. Un controllo generale sull'andamento della Procura consentirà di migliorare sempre più il servizio d'interesse generale svolto.

Il Bilancio Sociale vuole essere, dunque, una relazione sintetica a carattere "sociale" dell'attività svolta negli ultimi anni che consenta alla globalità degli interlocutori di avere una migliore percezione della gestione e del funzionamento dell'Ufficio e di comprendere meglio la realtà complessa della Procura Generale.

Per concludere, con la presente lettera si vuole anche ringraziare il personale che è stato coinvolto nell'elaborazione del presente documento: tutti hanno collaborato attivamente per consentire all'Ufficio di fare un ulteriore passo verso la trasparenza, favorendo il processo di cambiamento della Pubblica Amministrazione verso la centralità del cittadino nell'ambito della sua azione.

Il Procuratore Generale

Il Dirigente Amministrativo

dott. Marcello Maddalena

dott. Emiliano Arnaldi

NOTA METODOLOGICA

Per la prima volta, la Procura Generale di Torino ha deciso di elaborare e dare pubblicazione ad un documento che rendiconta al pubblico gli aspetti più rilevanti e caratteristici del funzionamento e delle performance dell'Ufficio. Il presente bilancio sociale consente ai diversi "portatori di interesse – stakeholder" dell'organizzazione (quali collaboratori, utenti, altre pubbliche amministrazioni, collettività, fornitori e media) di poter analizzare i risultati raggiunti in termini di qualità del servizio offerto alla comunità e poter conoscere gli aspetti dell'attività svolta ritenuti maggiormente significativi per un'istituzione pubblica.

La realizzazione del presente documento è stata frutto di un processo di coinvolgimento dell'intera struttura della Procura. Gli uffici coinvolti hanno fornito contributi preziosi per l'individuazione e la rendicontazione di risultati che mettersero in luce l'identità dell'Ufficio, le attività svolte, l'efficienza nella gestione delle risorse economiche e le ricadute dell'attività sulla cittadinanza.

Per la predisposizione del Bilancio Sociale, l'Ufficio si è ispirato alle principali linee guida internazionali per il reporting di sostenibilità e alle migliori best-practice disponibili in materia di bilancio sociale per le pubbliche amministrazioni; in particolare, si è fatto riferimento alle linee guida emanate dal Global Reporting Initiative (GRI/G3) per il settore pubblico e alle linee guida del GBS (Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale) per la predisposizione della rendicontazione sociale nel settore pubblico.

Nel documento è stata dedicata particolare attenzione ai temi individuati come maggiormente rilevanti per l'attività svolta dalla Procura e per gli stakeholder di riferimento, secondo un'analisi di materialità degli aspetti di responsabilità sociale i cui criteri saranno specificati nel paragrafo "Identificazione delle questioni rilevanti per gli stakeholder".

La struttura del Bilancio è stata articolata nelle seguenti sezioni principali:

Identità	presentazione della missione e del ruolo della Procura Generale nell'ambito del sistema giudiziario, dei principi e valori che guidano l'Ufficio e dei suoi stakeholder
Sistema di governo	presentazione del progetto "Best Practice", dell'organizzazione e della struttura dell'Ufficio
Attività dell'Ufficio	sezione dedicata agli indicatori relativi ai procedimenti trattati dall'Ufficio, con particolare riferimento al tasso di procedimenti esauriti/definiti
Rendiconto economico	analisi delle risorse finanziarie spese dalla Procura Generale di Torino
Performance sociale	rendicontazione qualitativa e quantitativa delle relazioni di scambio con il personale

Tutte le performance rendicontate, a meno di eccezioni opportunamente segnalate, si riferiscono al triennio che va dal 1 gennaio 2008 al 31 dicembre 2010.

Si precisa che tutte le informazioni e i dati riportati nel testo si riferiscono esclusivamente alla Procura Generale di Torino, ad eccezione della prima parte relativa ai compiti istituzionali che può essere considerata a carattere universale e riferibile a ciascuna Procura Generale del territorio nazionale. Si evidenzia, inoltre, che gli indicatori illustrati derivano da dati direttamente raccolti dal personale dell'Ufficio o da fonti ministeriali; il ricorso a stime è stato marginale e fatto solo in mancanza di dati ufficiali.

Il Bilancio si conclude, infine, con una sezione dedicata agli obiettivi di miglioramento che la Procura Generale si è posta in merito alle principali tematiche di responsabilità sociale, anche sulla base delle analisi e dei risultati emersi nel corso della stesura del presente documento.

IDENTITA'

Le funzioni istituzionali della Procura Generale

La Procura Generale è un organo giudiziario requirente con competenza territoriale che è istituito presso la Corte d'appello e la Suprema corte di cassazione e cui sono addetti il Magistrato dirigente che svolge le funzioni di Pubblico Ministero (Procuratore Generale), l'Avvocato Generale ed i sostituti (Sostituti Procuratori Generali).

In particolare, la Procura Generale della Repubblica del Piemonte e della Valle d'Aosta ha competenza sul territorio delle due Regioni (distretto), suddiviso nelle circoscrizioni territoriali (circondari) delle Procure della Repubblica di Acqui Terme, Alba, Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Torino, Tortona, Verbania, Vercelli e della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino (n.18 uffici requirenti).

Al Procuratore Generale della Repubblica competono diverse attribuzioni tanto nel settore penale quanto in quello civile ed amministrativo, di cui egli si incarica personalmente o designando i suoi Sostituti.

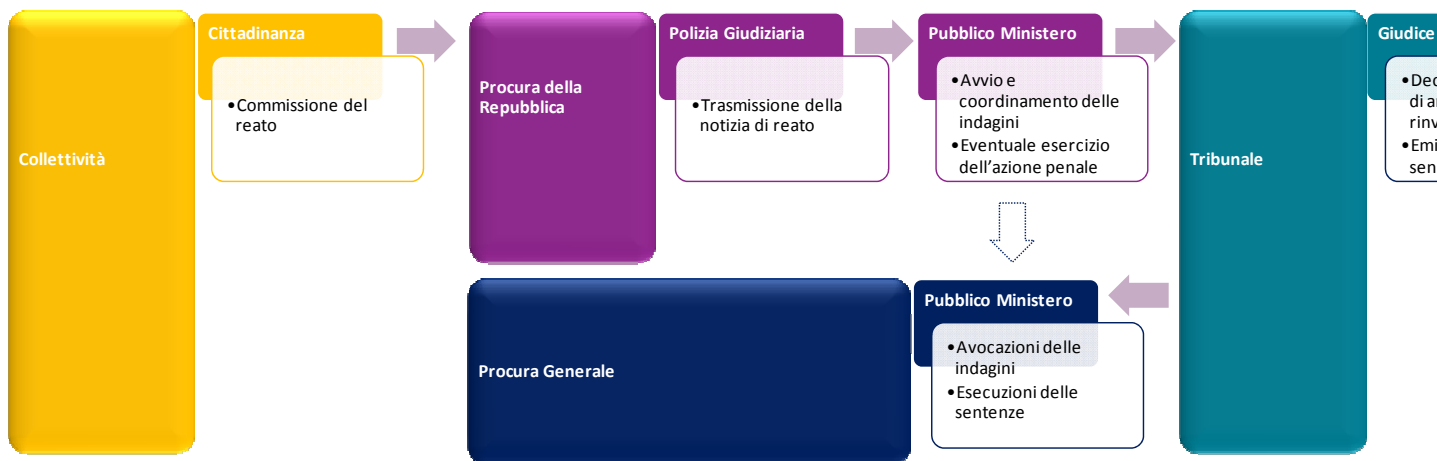
Uno dei principali poteri in capo alla Procura Generale è quello di avocazione delle indagini preliminari, un meccanismo concepito con la finalità di garantire l'esercizio dell'azione penale anche in caso di inerzia da parte del Pubblico Ministero di primo grado. Questo potere, disciplinato dagli articoli 53, 372 e 412 c.p.p., è previsto in particolare qualora il Procuratore della Repubblica designato per le indagini sia incompatibile o si astenga e non sia possibile provvedere alla sua sostituzione, oppure, qualora le indagini siano condotte da più Procure comprese nello stesso distretto di Corte d'Appello, in caso di inadeguato avanzamento delle indagini causato dalla mancanza di coordinamento tra gli uffici. Inoltre, è previsto il potere di avocazione qualora il Procuratore della Repubblica non eserciti l'azione penale o richieda l'archiviazione nei termini posti dalla legge.

Altre funzioni proprie di questo Ufficio sono:

- l'applicazione infradistrettuale dei magistrati del P.M.;
- la risoluzione di eventuali contrasti di competenza sorti tra Procuratori della Repubblica e la decisione sulle dichiarazioni di astensione degli stessi;
- il potere di chiedere misure cautelari a livello tanto personale quanto patrimoniale;
- l'intervento in procedimenti per risarcimento danni sorti da ingiusta detenzione nel distretto e per la revisione di sentenze definitive emesse in altro distretto. Relativamente alla revisione di sentenze, il Procuratore Generale può richiedere alla Corte d'Appello competente di emettere sentenza di revisione di una condanna;

- l'ordine di esecuzione delle sentenze penali della Corte d'Appello ed il controllo sulla tempestiva esecuzione di tutte le sentenze di condanna, già divenute esecutive, dei Tribunali e dei Giudici di Pace;
- la partecipazione alle udienze del Tribunale di sorveglianza e la formulazione di pareri su tutte le istanze presentate dai condannati o dai difensori degli stessi;
- l'istruzione delle domande di Grazia presentate alla Procura Generale e la formulazione di pareri su quelle presentate al magistrato di sorveglianza;
- l'intervento in tutte le cause civili giunte al grado di appello per le quali il Pubblico Ministero avrebbe potuto iniziare l'azione civile.

Nella figura seguente sono illustrate schematicamente le principali funzioni svolte dalla Procura Generale e dagli organi che agiscono nel suo ambito, nello svolgimento di un procedimento penale.



Il Procuratore Generale svolge inoltre una serie di funzioni che lo portano ad operare in ambito internazionale ed a rapportarsi con autorità straniere, come:

- le estradizioni attive e passive;
- l'emissione di mandati di arresto europeo, la redazione di pareri su richiesta della corte d'Appello e l'applicazione di una misura coercitiva nel caso di estradizione passiva;
- le rogatorie estere;
- l'autorizzazione ad organi di Polizia di Stai stranieri (appartenenti però all'area Schengen) a perseguire operazioni sul territorio nazionale italiano;
- la notifica di atti all'estero e dall'estero;
- la richiesta di riconoscimento di sentenze penali emesse in territorio straniero (in accordo con la Convenzione di Strasburgo);

Inoltre, il Procuratore Generale svolge la funzione di punto di contatto della Rete giudiziaria europea e di corrispondente nazionale di Eurojust (per un approfondimento si veda il paragrafo dedicato agli stakeholder).

Il Procuratore Generale ha inoltre rapporti diretti con organi istituzionali, essendo chiamato a rispondere alle interrogazioni ed interpellanze parlamentari ed alle richieste del Consiglio Superiore della Magistratura nonché del Ministro della Giustizia. Egli è responsabile della gestione dei capitoli di spesa necessari per il funzionamento degli uffici requirenti, dispone della Polizia Giudiziaria dell'intero distretto ed ha il compito di attuare provvedimenti che assicurino la sicurezza interna delle strutture in cui viene svolta l'attività giudiziaria.

IL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI TORINO INTITOLATO A BRUNO CACCIA

La **Procura Generale di Torino** è ubicata presso il Palazzo di Giustizia sito in Corso Vittorio Emanuele II e dedicato a Bruno Caccia, magistrato ucciso nel 1983.

Nato a Cuneo nel 1917, Bruno Caccia iniziò la sua carriera in magistratura nel 1941 nel Palazzo di Giustizia di Torino. Rimase nel capoluogo piemontese fino al 1964 ricoprendo la carica di Sostituto Procuratore, per poi trasferirsi ad Aosta come Procuratore della Repubblica e tornare nel 1967 a Torino con l'incarico di sostituto Procuratore Generale della Repubblica e, nel 1980, gli fu affidato il compito di dirigere la Procura della Repubblica.

Uomo scrupoloso, attento ai dettagli, inflessibile, fedele al ruolo di tutore della legge, portò a termine brillanti inchieste, tra le quali si ricorda quella del 1974 che portò alla luce lo scandalo delle tangenti delle "giunte rosse" del comune di Torino. Il suo impegno diede un contributo di fondamentale importanza anche per contrastare la ferocia del terrorismo: sotto la sua guida, la Procura istruì i primi processi ai capi delle brigate rosse. Incorruttibile, Bruno Caccia venne ucciso con diversi colpi di pistola sotto la sua casa, diventando l'ennesima vittima di mafia in Italia.

La missione della Magistratura requirente

La tutela dei deboli e la scoperta dei reati costituiscono certamente quella che può definirsi la *mission* di una Procura, che opera in un contesto sociale di un determinato territorio come baluardo della legalità. Il lavoro della Procura, quale organo dotato di forte iniziativa, è, infatti, quello di programmare e gestire le indagini, alimentarle ed estenderle a vasto raggio ed a lungo termine per affrontare i fenomeni criminali nella loro interezza, non nei soli episodi che emergono per caso e che singolarmente possono apparire più o meno marginali.

In linea generale, nell'ordinamento italiano il Pubblico Ministero è l'organo dello Stato, appartenente alla magistratura, competente ad esercitare l'azione penale. Il compito principale del Pubblico Ministero, infatti, è rappresentato dall'esercizio dell'azione penale, ossia promuovere l'instaurazione di un procedimento penale davanti al giudice, qualora abbia raccolto elementi di prova del compimento di un reato da parte di una o più persone. Pertanto, l'azione penale, secondo l'attuale Codice di procedura, è esercitata quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione, e quanto vi siano gli elementi per sostenere l'accusa in giudizio.

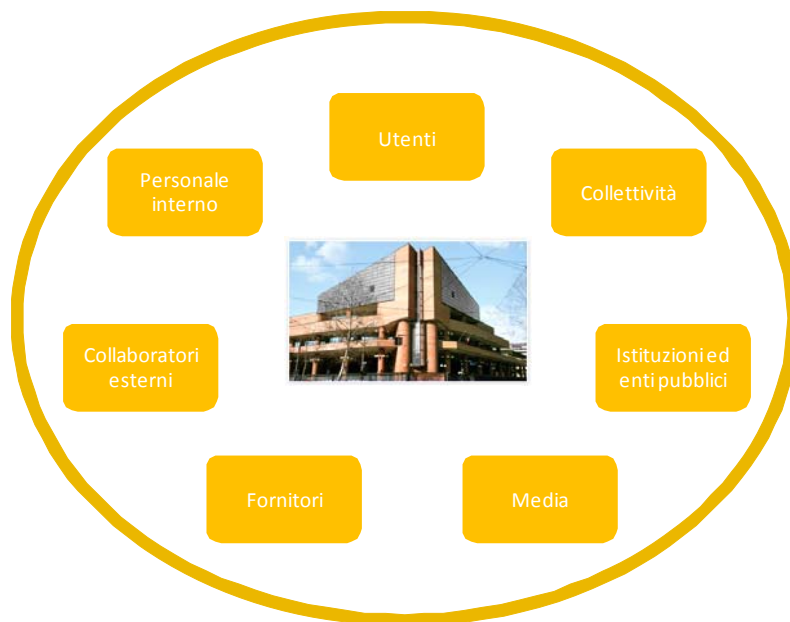
La Costituzione all'art. 112 dispone testualmente che "il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale". Tale principio è strettamente correlato all'art. 107 Cost. che sancisce come il pubblico ministero goda delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario, quale garanzia dell'indipendenza al fine di esercitare l'azione penale, e si completa con quanto dispone l'art. 109 Cost. ove si stabilisce che l'Autorità Giudiziaria dispone direttamente della Polizia Giudiziaria.

I Principi Costituzionali	
Indipendenza e autonomia	 <p>L'articolo 104 della Costituzione definisce la magistratura come un ordine autonomo ed indipendente dal potere esecutivo. L'autonomia si realizza nei confronti del potere esecutivo, in quanto le decisioni relative alla magistratura sono di esclusiva competenza di un organo autonomo: il Consiglio superiore della magistratura. L'indipendenza è data invece dal fatto che il magistrato sia soggetto esclusivamente alla legge della propria funzione, da questa condizione deriva anche l'obbligatorietà dell'azione penale.</p>
Inamovibilità	 <p>L'inamovibilità dei membri della magistratura è un ulteriore principio teso a garantire l'indipendenza. Al fine di evitare che questa sia compromessa dalla minaccia di dispensa dal servizio ad un'altra sede, è previsto che tali provvedimenti (così come la sospensione dal servizio) siano deliberati unicamente dal Consiglio superiore della magistratura.</p>
Imparzialità e precostituzione	 <p>I principi di imparzialità e precostituzione dei giudici sono garantiti dalla disciplina relativa alle tabelle degli uffici giudiziari, finalizzata a regolare la destinazione dei singoli magistrati agli affari agli stessi. La L. 4 maggio 1998 ha inoltre introdotto le "tabelle infradistrettuali" a sopperire ad eventuali carenze consentendo un più duttile ed esteso utilizzo dei magistrati giudiziari.</p>
Obbligatorietà dell'azione penale	 <p>Questo principio si concretizza nel momento in cui, acquisita la notizia del reato, il pubblico ministero è tenuto a svolgere indagini e a sottoporre l'esito alla valutazione del giudice. Questo avviene quando il magistrato intenda richiedere l'archiviazione, sia nel caso in cui intenda procedere nell'indagine. Questo principio è teso a garantire non solo l'indipendenza dei magistrati ma anche l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.</p>

Identificazione degli stakeholder della Procura Generale

Nel quotidiano, la Procura Generale di Torino si interfaccia ed interagisce con una serie di interlocutori che influenzano o sono influenzati dall'attività svolta da questo Ufficio: questi sono gli stakeholder.

Di seguito, si procede ad una breve descrizione degli stakeholder della Procura Generale; il capitolo sulla performance sociale approfondirà il tema delle iniziative adottate per curare i rapporti con questi soggetti.



Utenti

I privati cittadini, i rappresentanti delle forze dell'ordine e gli avvocati sono i soggetti che compongono questa categoria. La tendenza manifestata negli ultimi anni è di favorire un avvicinamento della Pubblica Amministrazione al cittadino, realizzato attraverso un miglioramento del servizio offerto e l'instaurazione di un rapporto trasparente. Un requisito fondamentale per raggiungere questa finalità è costituito dalla competenza, correttezza e professionalità dei magistrati e del personale amministrativo.

Collettività

Lo stakeholder "collettività" comprende i soggetti o comunque i gruppi sociali che si possono individuare nella comunità e sul territorio di riferimento in cui l'Ufficio opera in base alla legge. Questi costituiscono di gran lunga il portatore d'interessi più importante per la Procura, che si pone come istituzione a tutela di chi subisce gli effetti del reato e della comunità che ha interesse a vedere che lo stesso sia punito.

Personale interno

I magistrati ed il personale amministrativo e di supporto operante all'interno dell'ufficio costituiscono questa categoria di stakeholder. L'importanza di tali soggetti è data dalla loro funzione di rappresentanza dell'Ufficio verso l'esterno, in termini di professionalità, serietà, reputazione e credibilità della Pubblica Amministrazione e, di riflesso, dello Stato. Gli interessi dei collaboratori verso l'organizzazione sono principalmente relativi alla possibilità di ricevere un adeguato ed equo riconoscimento economico per il contributo fornito ed i risultati conseguiti, sviluppare un proprio percorso di carriera professionale, essere coinvolti in percorsi formativi adeguati e coerenti con le innovazioni organizzative e gestionali richieste dalla collettività ed, infine, veder tutelata la propria integrità fisica, culturale e morale, in un ambiente di lavoro che garantisca il rispetto delle pari opportunità tra le persone.

Collaboratori esterni

Al fine di perseguire le proprie finalità, per la Procura è necessaria anche la collaborazione di soggetti esterni all'organizzazione dell'Ufficio. In particolare, La Polizia giudiziaria assegnata alla Procura fornisce ai Sostituti un contributo quotidiano sia nel raccordo con le Forze di Polizia esterne che conducono le indagini, sia nell'attività di indagine del P.M., anche grazie ad un esteso utilizzo della delega ex art. 370 cpp, non solo per il compimento di attività di indagine, ma anche per l'esecuzione di interrogatori di indagati non detenuti e di esami di persone informate sui fatti.

Fornitori

I beni ed i servizi di cui l'Ufficio necessita per svolgere le proprie attività vengono forniti da questa categoria di stakeholder. Al fine di rendere più efficiente il processo d'acquisto, l'acquisto di beni e servizi avviene attraverso il mercato elettronico istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e Consip, grazie al quale è possibile scegliere il fornitore adatto confrontando il rapporto qualità/prezzo offerto. La Procura acquista principalmente materiale di cancelleria, mentre determinate forniture quali computer e fotocopiatrici vengono effettuate direttamente dal Ministero a livello centrale. Per l'acquisto di arredi e di moduli di archiviazione si procede a gara d'appalto come previsto dalla legge, previa autorizzazione del competente ufficio centrale del ministero, che valuta la necessità e delimita la spesa. La gestione dei fornitori è focalizzata sulla trasparenza, tanto in tema di rapporti con la Procura quanto in tema di condizioni di affidamento delle forniture, garantite dalla modalità di acquisizione tramite mercato elettronico, e di affidabilità dei pagamenti.

Istituzioni e Pubblica Amministrazione

Il sistema istituzionale nel quale è inserita la Procura Generale di Torino è tale da rendere molto assidui i rapporti con altri uffici giudiziari. In particolare, nello svolgimento delle sue attività una Procura si trova ad interagire soprattutto con giudici, GIP (Giudice delle Indagini Preliminari) del Tribunale e Giudice di Pace. Infine, possono esservi contatti sulla materia giudiziaria sia formali che informali con altri uffici giudiziari del Distretto o dello Stato. La figura del Procuratore Generale ha poi rapporti stretti con il Consiglio Superiore della Magistratura, con il Ministero della Giustizia, con il Parlamento italiano e con altre autorità giudiziarie a livello europeo; inoltre, è parte di Eurojust e dello European Judicial Network.

G.I.P. (Giudice per le indagini preliminari)	Ogni volta in cui è necessario compiere atti che comprimono la libertà dell'individuo o che in ogni caso decidono della sua sorte, questi devono essere adottati da un giudice (G.I.P.), terzo tra le parti in causa. Il G.I.P. svolge una funzione di controllo del rispetto delle norme da parte del P.M. e della PG. Può dirsi, in sostanza, che il G.I.P. nel processo penale svolge compiti di garanzia dei diritti del cittadino sottoposto ad indagini da parte del P.M. e tutela l'effettività del contraddittorio controllando l'attività dell'accusa. Al G.I.P. il rappresentante dell'accusa dovrà richiedere i provvedimenti cautelari personali o reali (c.d. misure cautelari), l'autorizzazione all'intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche o tra presenti, la convalida del fermo e dell'arresto. Al G.I.P. spetta valutare le richieste di archiviazione e di rinvio a giudizio.
Eurojust	Eurojust è un organismo di cooperazione giudiziaria, creato per aiutare a garantire la sicurezza all'interno di un'area di libertà, sicurezza e giustizia. Eurojust è stato istituito dal Consiglio dell'Unione europea nel febbraio 2002 per migliorare la lotta contro la criminalità, agevolando il coordinamento ottimale dell'azione d'indagine e di persecuzione che copre il territorio di più Stati membri, nel pieno rispetto dei diritti e libertà fondamentali. Eurojust è composto da 27 membri, uno da ogni Stato membro dell'UE. Questi possono essere giudici senior ed esperti, pubblici ministeri o agenti di polizia di pari competenza, che insieme formano il College di Eurojust.
European Judicial Network	La Rete giudiziaria europea (European Judicial Network – EJM) è una rete di punti di contatto nazionali per la facilitazione della cooperazione giudiziaria in materia penale. La rete è stata ufficialmente inaugurata il 25 settembre 1998 dal Presidente del Consiglio dell'Unione Europea ed è stato il primo meccanismo pratico strutturato di cooperazione giudiziaria operativa. EJM è composta da punti di contatto degli Stati membri, nonché dalla Commissione europea e da un Segretariato con sede all'Aia. I punti di contatto nazionali sono designati dagli Stati membri tra le autorità centrali di cooperazione giudiziaria internazionale, le autorità giudiziarie e altre autorità competenti con competenze specifiche nel campo della cooperazione internazionale, sia in generale, sia su tematiche specialistiche come la criminalità organizzata, corruzione, traffico di droga e terrorismo.

Media

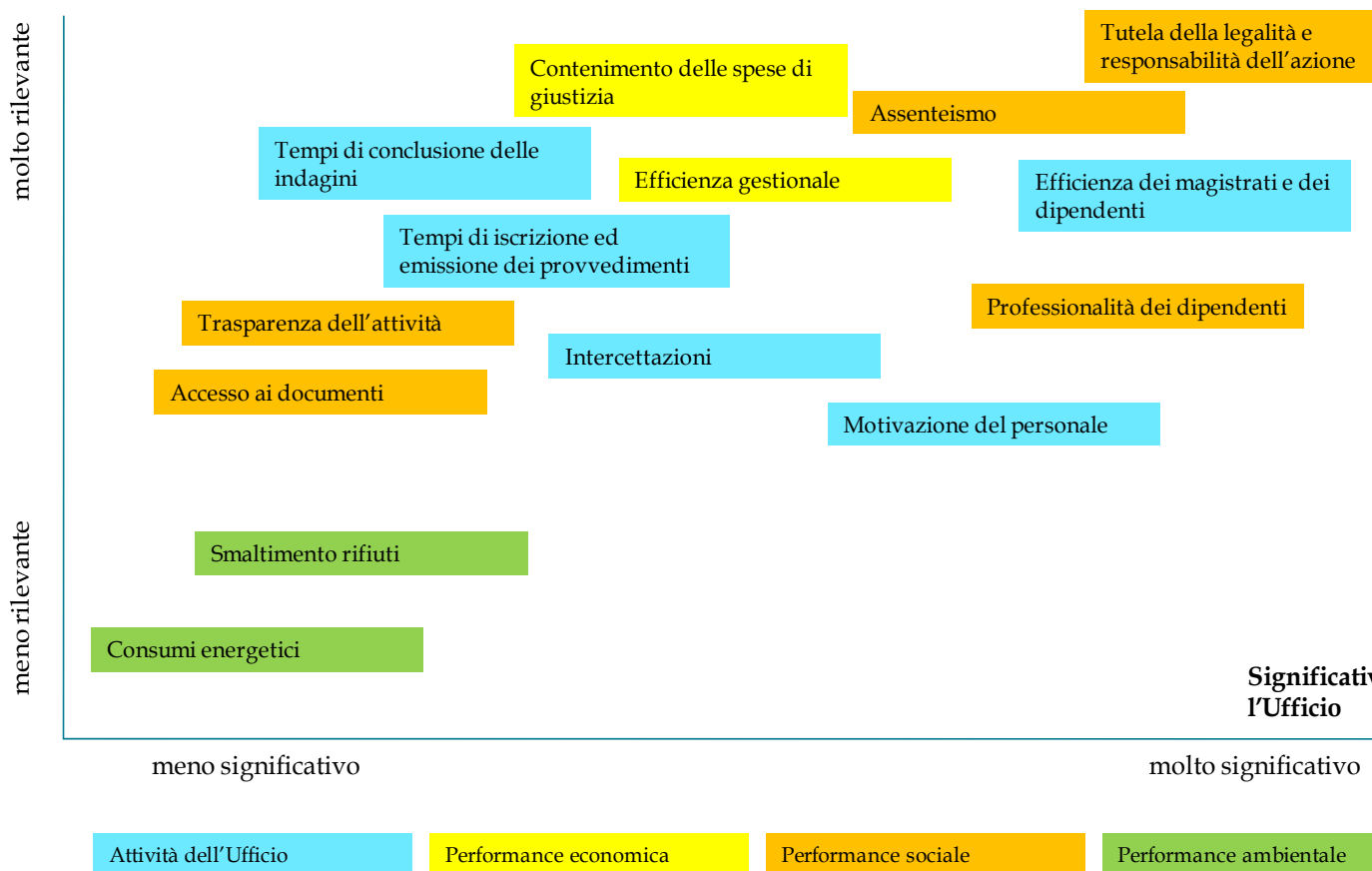
La gestione del rapporto con i media, definiti come gli organi e i mezzi di comunicazione interna ed esterna, è un compito particolarmente delicato per una Procura. La diffusione di informazioni sensibili al pubblico può infatti pregiudicare l'esito delle indagini, impedendo così all'ufficio lo svolgimento del proprio compito. Non deve inoltre essere dimenticato che l'immagine con cui l'Ufficio è percepito dalla collettività può essere influenzato dall'operato dei media.

Identificazione delle questioni rilevanti per gli stakeholder

Le performance raggiunte nella gestione dei rapporti con gli stakeholder dell'Ufficio identificati nel precedente paragrafo sono state raggruppate nel presente Bilancio per aree tipiche di responsabilità sociale; in particolare, tali aree riguardano l'attività dell'Ufficio e le performance economiche, sociali e ambientali. Nell'ambito delle suddette aree, le tematiche trattate dal Bilancio Sociale sono state scelte in base al criterio di materialità, ovvero di significatività degli argomenti per l'Ufficio e per i suoi stakeholder. Durante l'analisi per selezionare quali temi includere nel documento, infatti, sono stati presi in considerazione i temi di responsabilità sociale affrontati nei principali studi sulla Pubblica Amministrazione e frequentemente trattati dai media nazionali ed internazionali; successivamente, gli stessi sono stati selezionati per la loro capacità di riflettere gli impatti economici e sociali e ambientali dell'organizzazione e in base alla loro potenziale influenza sulle principali categorie di stakeholder individuate.

Di seguito è rappresentata la matrice di materialità dei contenuti emersi come maggiormente significativi per la Procura Generale: gli argomenti relativi a ciascuno stakeholder sono stati classificati secondo la rilevanza per gli stessi e la significatività per l'Ufficio.

Rilevanza per gli stakeholder



IL SISTEMA DI GOVERNO

“Best Practice”: il progetto per il miglioramento dei servizi degli Uffici Giudiziari della Regione Piemonte

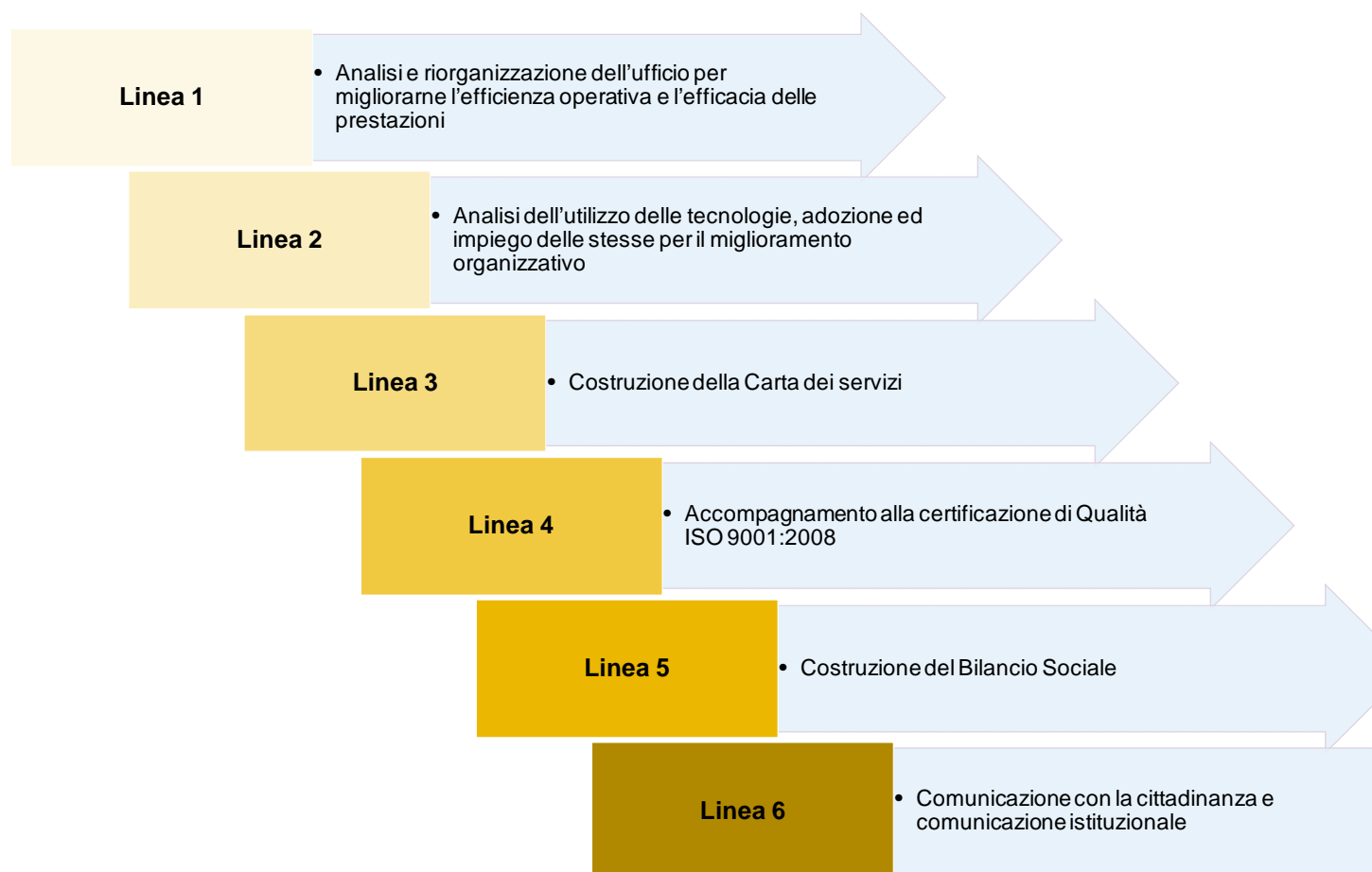
Il Bilancio Sociale della Procura Generale di Torino è uno degli elementi principali del Progetto Regionale di “Riorganizzazione dei processi lavorativi e di ottimizzazione delle risorse degli Uffici Giudiziari della Regione Piemonte” o progetto *Best Practice*.

Il Progetto *Best Practice* nasce nell’ambito della programmazione POR FSE 2007-2013 e si pone due obiettivi principali:

- riorganizzare gli Uffici Giudiziari per ottimizzare i processi interni di gestione e trattamento delle pratiche giudiziarie;
- migliorare il rapporto con l’utenza creando, anche con l’utilizzo di nuove tecnologie, nuovi canali di comunicazione.

Tale progetto è nato dalla volontà di produrre conoscenza, consapevolezza e opportunità di miglioramento organizzativo negli Uffici Giudiziari, analizzando e modificando quei processi di lavoro non efficienti, ovvero “appesantiti” da pratiche obsolete. In particolare, la finalità dell’intervento è quella di fornire agli Uffici giudiziari interessati una struttura organizzativa moderna, in grado di rispondere con attenzione alle sollecitazioni della cittadinanza, dei diversi utenti e dei portatori di interesse ed organizzata secondo le indicazioni del new public management. L’obiettivo che si intende perseguire è duplice: da una parte, rendere trasparenti e semplificare i processi organizzativi interni, anche in un’ottica di miglioramento dell’efficienza dell’Ufficio, dall’altra avvicinare gli uffici giudiziari al cittadino, migliorando l’immagine pubblica del sistema giustizia.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso la successiva fase di definizione e attuazione di un piano di interventi volti a incrementare nella sostanza l’efficienza nell’organizzazione degli Uffici Giudiziari.



Il Progetto ha una cabina di regia nazionale che, nella consapevolezza che la condivisione è lo strumento migliore per lo sviluppo delle competenze, mette a fattor comune le prassi tecniche e organizzative migliori.

L'organizzazione dell'Ufficio

Dal punto di vista operativo, le attività della Procura Generale sono svolte da una serie di soggetti, quali:

▪ Procuratore Generale

Il Procuratore Generale della Repubblica ha funzioni che si esplicano sia nel settore penale che in quello civile ed amministrativo. Nei rapporti esterni rappresenta il vertice requirente del distretto. Il Procuratore Generale risponde alle interrogazioni e interpellanze Parlamentari, alle richieste del CSM e di altri organi istituzionali, come ad esempio il Ministero della Giustizia, e, talvolta, di privati. In tale veste trasmette periodicamente al Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione, al Ministro della Giustizia ed al Consiglio Superiore della Magistratura i dati statistici attestanti il lavoro svolto dagli uffici del distretto e l'andamento della criminalità. A livello interno, si occupa di vigilare sugli uffici dei PM del distretto, di risolvere i contrasti di competenza tra gli stessi e delle ispezioni ministeriali negli uffici del distretto. A livello giudiziario, è promotore degli appelli e dei ricorsi alla cassazione, esamina esposti, istanze e denunce oltre ad occuparsi dei quesiti di tipo interpretativo. In particolare, nell'ambito del procedimento penale, il Procuratore Generale è responsabile delle

avocazioni delle indagini delle Procure del distretto. E' componente del Consiglio Giudiziario (che esprime al CSM pareri in merito alle valutazioni dei magistrati del distretto) e della Commissione per la Manutenzione del Palazzo di Giustizia. Vigila sulla sicurezza dei Palazzi di Giustizia del Distretto.

▪ **Avvocato Generale**

Il compito principale dell'Avvocato Generale è di sostituire il Procuratore Generale in caso di assenza, impedimento dello stesso o espressa delega. Egli redige pareri sulle domande di grazia e si occupa di pianificare le udienze. Inoltre, si occupa dell'applicazione dei magistrati nel distretto e delle autorizzazioni a procedere per vilipendio alle Forze Armate e al Presidente della Repubblica.

▪ **Sostituti Procuratori Generali**

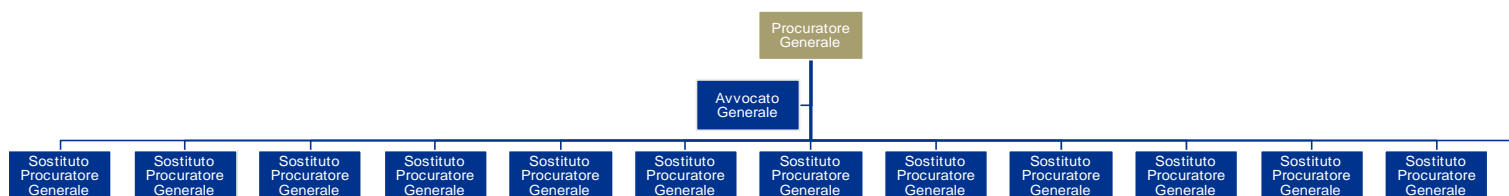
Le competenze dei sostituti sono stabilite dal Procuratore Generale in accordo con l'Avvocato Generale con cadenza triennale. I Sostituti Procuratori Generali vengono impiegati in quattro diverse materie: la partecipazione alle udienze nelle sezioni penali della Corte d'Appello, ed a quelle della Sezione Minorenni e Famiglia e del Tribunale di Sorveglianza, l'esecuzione penale, le avvocazioni e i visti sulle sentenze in funzione delle eventuali impugnazioni.

▪ **Personale Amministrativo**

Personale con differenti qualifiche che presidiano la struttura amministrativa dell'Ufficio e/o supportano le attività condotte dai Magistrati nello svolgimento delle attività giudiziarie (Dirigente della Segreteria, Direttore di cancelleria, Cancellieri, Contabili, Operatori giudiziari ed Ausiliari).

La struttura dell'Ufficio

Il personale impiegato nella Procura Generale di Torino al 31/12/2010 è pari a 72 unità, 15 delle quali hanno funzioni di magistrati e ricoprono i ruoli di Procuratore Generale (1), Avvocato Generale (1), Sostituti Procuratori Generali (12)¹ e Magistrato Distrettuale Requirente (1)².

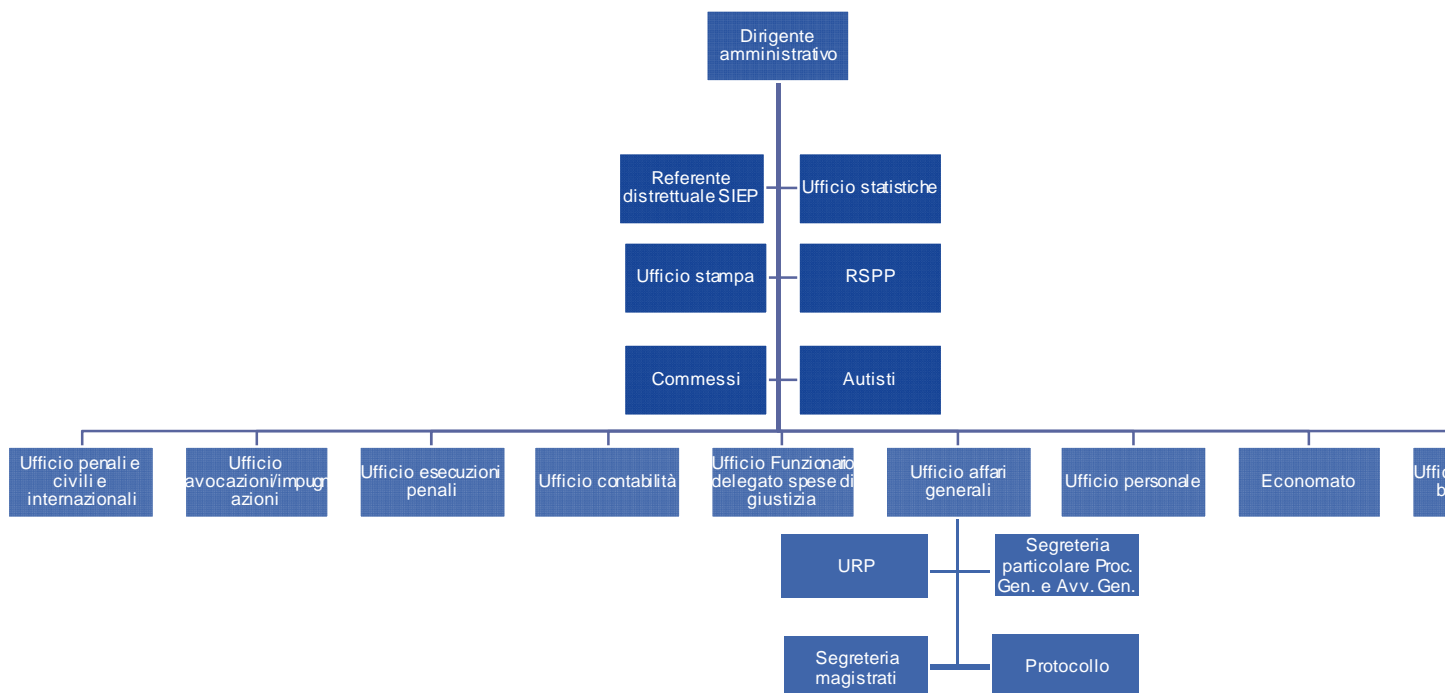


Sotto il profilo amministrativo, invece, l'organizzazione dell'ufficio vede la presenza di una molteplicità di figure inquadrare come: Dirigente della segreteria (1), Direttore amministrativo (4), Funzionario giudiziario (13), Funzionario contabile (2), Cancelliere (7), Contabile (1), Assistente giudiziario (12), Operatore giudiziario (4), Conducente di automezzi (5), Ausiliario (8).

Queste sono organizzate secondo relazioni gerarchiche e aree di competenza che possono essere schematizzate come illustrato nella figura che segue.

¹ Si precisa che 1 Sostituto Procuratore Generale è stato applicato alla Procura di Ivrea per alcuni giorni di gennaio, febbraio e marzo del 2010.

² Si precisa che il Magistrato Distrettuale Requirente è stato applicato alla Procura di Alessandria per alcuni giorni di gennaio, febbraio e marzo del 2010.



Per un maggiore dettaglio sulla composizione del personale si rimanda al capitolo sulle performance sociali.

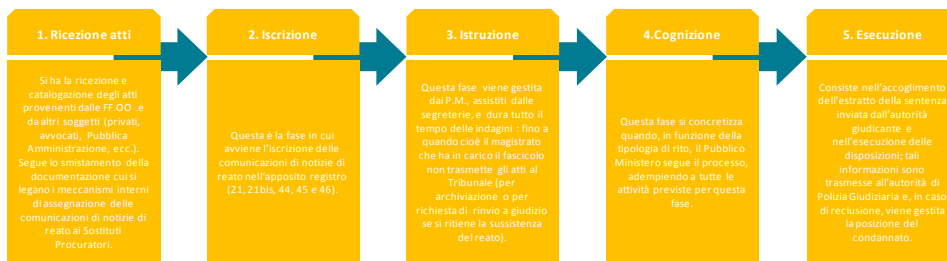
L'ATTIVITÀ DELLA PROCURA GENERALE

Di seguito vengono presentate le attività della Procura Generale. Queste si sostanziano in tre tipologie: attività che prevedono movimentazione di fascicoli (esecuzioni ed avocazioni), attività che comportano l'emissione di provvedimenti (visti, pareri, impugnazioni, rogatorie, estradizioni), partecipazioni ad udienze (in Corte d'Appello, in Corte d'Assise d'Appello, presso il Tribunale di Sorveglianza).

Viene, infine, approfondito il tema delle intercettazioni e della loro divulgazione da parte dei mass media.

Attività che prevedono movimentazione di fascicoli

In linea generale, cinque diverse fasi possono essere distinte nel processo di lavoro di una Procura della Repubblica, che partono dalla fase iniziale di ricezione della documentazione fino alla fase finale di esecuzione:



In questo processo, la Procura Generale può intervenire in modo particolare in una fase di avocazione dell'indagine (nei casi prima ricordati) e nella fase di esecuzione delle disposizioni contenute nella sentenza del giudice.

Avocazioni

L'avocazione è una procedura che consente ad un Pubblico Ministero di grado superiore di far proprie attribuzioni che dovrebbero competere ad uffici di grado inferiore. Nel caso della Procura Generale di Torino, le attività di avocazioni risultano essere piuttosto ridotte, come dimostra la tabella sottostante.

AVOCAZIONI	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Sopravvenuti nel periodo	42	39	47
Esauriti nel periodo	41	41	54
Procedimenti esauriti sul totale sopravvenuti	98%	105%	115%
Provvedimenti GIP	2.360	2.356	2.251
Comm. PM	332	304	379
Non Luogo a Procedere su istanza delle parti	70	60	75
Totale visti per esercitare eventuali avocazioni	2.762	2.720	2.705

Relativamente alle avocazioni nel 2010, l'Ufficio ha esaurito il 98% dei fascicoli sopravvenuti nel periodo, mentre questo dato è stato pari, rispettivamente, al 105% e al 115% nel 2009 e nel 2008. In merito ai visti per esercitare eventuali avocazioni, i provvedimenti del GIP sono cresciuti, dai 2.251 del 2008 ai 2.360 del 2010, mentre andamento contrario hanno avuto i Non Luogo a Procedere, che dai 75 del 2008 sono passati ai 70 del 2010.

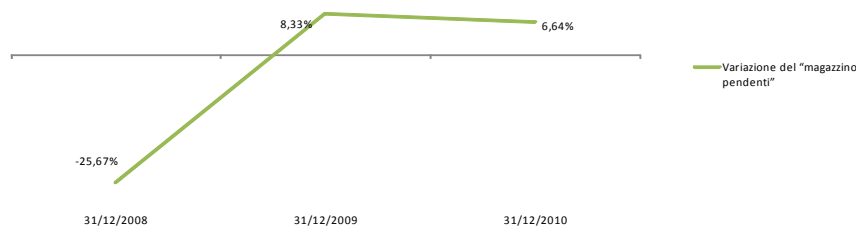
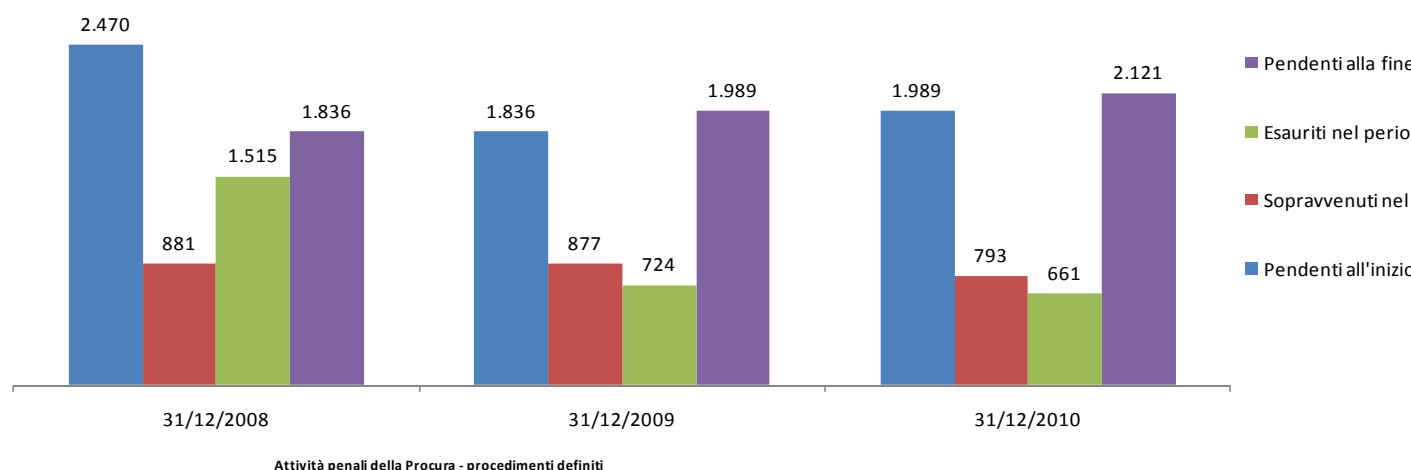
Esecuzioni di procedimenti penali

Le esecuzioni di procedimenti penali consistono nella concretizzazione di quanto stabilito nella sentenza del giudice: all'esaurimento dell'iter processuale (e cioè quando la sentenza è passata in giudicato) viene esercitato il diritto alla realizzazione della pretesa punitiva dello Stato.

ESECUZIONI DI PROCEDIMENTI PENALI	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Pendenti all'inizio del periodo	1.989	1.836	2.470
Sopravvenuti nel periodo	793	877	881
Esauriti nel periodo	661	724	1.515
Pendenti alla fine del periodo	2.121	1.989	1.836
Procedimenti esauriti sul totale	24%	27%	45%
Procedimenti esauriti sul totale sopravvenuti	83%	83%	172%
Variazione dei pendenti (differenza tra inizio e fine anno)	+ 6,6%	+ 8,3%	- 25,7%

Nel triennio considerato, la Procura Generale è riuscita sempre ad esaurire una quantità significativa dei procedimenti sopravvenuti in ciascun anno: sia nel 2010 che nel 2009 questo dato è pari all'83%, mentre nel 2008 è stato del 172%. I fascicoli esauriti sul totale hanno fatto registrare dati simili nel 2009 e nel 2010, rispettivamente 27% e 24%; nel 2008 questo dato è stato invece superiore al 45%. La dinamica dei procedimenti nel triennio dimostra un decremento costante degli esauriti che, dopo il risultato positivo del 2008, reso possibile dall'applicazione dell'indulto, ha portato ad un aumento costante dei pendenti finali negli anni.

Attività penali della Procura



A causa delle dinamiche suddette, il magazzino pendenti (ossia la quantità di procedimenti pendenti all'inizio e alla fine dell'anno) ha subito una forte decrescita durante il 2008, diminuendo del 25,7%, mentre è aumentato dell'8,3% nel 2009 e del 6,6% nel 2010.

Attività che comportano l'emissione di provvedimenti

I magistrati della Procura Generale possono emettere provvedimenti relativi a materie penali e civili o provvedimenti di esecuzione.

Globalmente, i provvedimenti in materia penale sono cresciuti nel triennio considerato, in particolar modo tra il 2009 ed il 2010, quando l'aumento è stato pari al 17%. I visti rappresentano il 93,2% del totale dei provvedimenti nel 2010 e si compongono da visti su sentenze penali (64%), visti su ordinanze penali (20%), visti su motivi di appello penali (12%) e visti su decreti relativi a procedimenti penali (4%). Complessivamente, i provvedimenti non classificabili come visti (su sentenze penali, su ordinanze penali, su motivi di appello penali e su decreti relativi a procedimenti penali) contano per il 6,8% nel 2010.

TIPOLOGIA DI PROVVEDIMENTI IN MATERIA PENALE	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Visti	65.074	55.273	50.139
Impugnazioni (ex art. 594 c.p.p. ed ex art. 608 c.p.p.)	285	391	252
Rogatorie dall'estero	187	194	156
Rogatorie all'estero	-	-	-
Contrasti di competenza negativi	16	9	19
Contrasti di competenza positivi	-	-	-
Contrasti di competenza in materia di criminalità organizzata	-	-	-
Contrasti di competenza richiesta di trasmissione atti ad un diverso PM	-	-	-
Richieste di estradizione dall'estero	65	100	76
Richieste di estradizione all'estero	67	66	69
Riconoscimento sentenze straniere	40	47	8
Esecuzione all'estero sentenze italiane	16	46	9
Perseguimento in Italia di reati commessi all'estero	-	4	3
Perseguimento in Italia di reati commessi in Italia	-	2	-
Provvedimenti di rigetto di richieste di avocazione ai sensi dell'art. 413 cpp	55	60	75
Altri pareri	4.047	3.427	3.022
TOTALE	69.852	59.619	53.828

I provvedimenti in materia civile ed amministrativa sono diminuiti tra il 2009 ed il 2010, dopo che avevano subito un aumento tra il 2008 ed il 2009. Il decremento è dovuto principalmente alla riduzione dei visti sulle sentenze civili, che si sono ridotti quasi del 18% nel triennio; andamento contrario hanno avuto gli interventi per affari contenziosi, che sono cresciuti per il 41%. Da ultimo, i visti su ordinanze civili sono stati 45 nel 2010, mentre non se ne erano registrati né per il 2008, né per il 2009.

TIPOLOGIA DI PROVVEDIMENTI IN MATERIA CIVILE E AMMINISTRATIVA	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Visti	2.257	3.413	2.725
Interventi per affari contenziosi	558	484	396
Interventi per affari in camera di consiglio	450	483	484
Attività inerenti interrogazioni parlamentari	18	20	14
Procedimenti disciplinari a carico della PG	-	2	-
TOTALE	3.283	4.402	3.619

Le voci preponderanti in materia di esecuzioni sono le esecuzioni di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza (48% del totale), i provvedimenti su pene detentive (25% del totale) ed provvedimenti

di unificazione di pene concorrenti denominati cumuli (20% del totale). Questi provvedimenti hanno avuto una crescita tra il 2008 ed il 2010, passando da 1.981 a 2.126.

TIPOLOGIA DI PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI ESECUZIONI	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Su pene detentive ai sensi art. 656 c.p.p.	537	576	481
Di fungibilità ai sensi art. 657 c.p.p.	54	43	34
Su misure di sicurezza ai sensi art. 658 c.p.p.	70	13	84
Su pene pecuniarie ai sensi art. 660 c.p.p.	20	23	56
Su pene sostitutive ai sensi art. 661 c.p.p.	1	5	4
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi art. 663 c.p.p.	427	455	496
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	1.017	1.058	826
TOTALE	2.126	2.173	1.981

Udienze

Un'altra delle attività principali della Procura Generale è relativa alla partecipazione dei magistrati alle udienze nel secondo grado di giudizio presso la Corte d'Appello, la Corte d'Assise d'Appello e il Tribunale di Sorveglianza.

TIPOLOGIA DI UDIENZA	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Udienze in Corte di Appello	591	611	661
Udienze civili in Corte di Appello	88	93	65
Udienze in Corte di Appello Minorenni	60	61	46
Udienze in Corte di Assise di Appello	64	52	44
Udienze presso il tribunale di Sorveglianza	74	75	81
Udienze in caso di avocazione presso i tribunali ed i GIP	70	39	54
TOTALE	947	931	951

Le udienze per la Procura Generale si sono mantenute quasi costanti, diminuendo lievemente dalle 951 del 2008 alle 947 del 2010. La maggior parte sono udienze in Corte d'Appello, che contano per il 62% del totale: queste sono diminuite di oltre il 10% nel triennio considerato.

FOCUS: Le intercettazioni

Tra i mezzi di ricerca della prova, l'intercettazione nel diritto processuale penale italiano è considerato come mezzo tipico, in quanto previsto e disciplinato dall'art. 266 e seguenti del codice di procedura penale.

Le modalità di intercettazione usate dalle forze di polizia incaricate dal Pubblico Ministero di svolgere le relative attività, possono prevedere diverse tecniche. La più utilizzata è l'intercettazione telefonica richiesta agli operatori telefonici, che sono obbligati ad adempiere alle richieste dell'Autorità Giudiziaria tramite le proprie strutture tecnologiche ed organizzative. Le linee telefoniche obiettivo dell'indagine vengono duplicate verso il Centro Intercettazioni Telefoniche (CIT) della Procura della Repubblica da cui è partita la richiesta.

L'intercettazione può essere adoperata solamente in procedimenti relativi a determinati reati (quali delitti contro la Pubblica Amministrazione, delitti concernenti sostanze stupefacenti, ecc.) e, oltre ai presupposti oggettivi del reato per cui si procede, prevede l'esistenza degli ulteriori presupposti della sussistenza dei gravi indizi di reato e della assoluta indispensabilità dell'intercettazione ai fini della prosecuzione delle indagini.

Art. 266 c.p.p.

« 1. L'intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche e di altre forme di telecomunicazione è consentita nei procedimenti relativi ai seguenti reati:

- a) delitti non colposi per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a cinque anni determinata a norma dell'art. 4;
- b) delitti contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni determinata a norma dell'art. 4;
- c) delitti concernenti sostanze stupefacenti o psicotrope;
- d) delitti concernenti le armi e le sostanze esplosive;
- e) delitti di contrabbando;
- f) reati di ingiuria (594 c.p.), minaccia (612 c.p.), molestia o disturbo alle persone (660 c.p.) col mezzo del telefono.
- f-bis) delitti previsti dall'articolo 600-ter (pornografia minorile), terzo comma, del codice penale.

2. Negli stessi casi è consentita l'intercettazione di comunicazioni tra presenti. Tuttavia, qualora queste avvengano nei luoghi indicati dall'art. 614 c.p. (violazione di domicilio), l'intercettazione è consentita solo se vi è fondato motivo di ritenere che ivi si stia svolgendo l'attività criminosa. »

Sulla base della riserva di giurisdizione prevista dalla Costituzione, l'intercettazione è normalmente autorizzata dal Giudice per le indagini preliminari con decreto motivato e su richiesta del Pubblico Ministero; tuttavia, nei casi di urgenza (ossia quando vi è fondato motivo di ritenere che dal ritardo possa derivare grave pregiudizio ai fini della prosecuzione delle indagini) è lo stesso Pubblico Ministero a disporre l'intercettazione con decreto motivato, salva la necessità della convalida dell'atto entro 48 ore dal GIP. In caso di mancata convalida l'intercettazione non può essere proseguita ed i risultati acquisiti non possono essere utilizzati.

Le intercettazioni possono durare per un periodo di quindici giorni, prorogabili per periodi successivi (sempre di quindici giorni) dal Giudice per le indagini preliminari, mentre per i reati in materia di criminalità organizzata, le intercettazioni possono durare per un periodo di 40 giorni prorogabili di venti sempre dal Giudice delle indagini preliminari.

Ai fini dell'analisi sull'utilizzo delle intercettazioni da parte delle Procure è utile ricordare che ciascun fascicolo d'indagine può contenere diversi decreti d'intercettazione, all'interno dei quali sono specificati i bersagli da captare.

Da ultimo, come meglio specificato nel capitolo sulle spese di giustizia, le spese sostenute per le attività di intercettazione sono molto contenute per la Procura Generale di Torino, dato il basso volume di procedimenti avvocati che rendano necessarie attività del genere: le stesse ammontano nel 2010 a quasi 29 mila euro, in netta diminuzione rispetto a quelle sostenute nell'anno precedente.

LA DIFFUSIONE DELLE INTERCETTAZIONI

L'intercettazione è uno degli strumenti investigativi più importanti tra quelli utilizzati dall'Autorità Giudiziaria. Anche a seguito degli ultimi casi giudiziari, si fa spesso riferimento alla questione relativa alla diffusione delle intercettazioni, ossia al momento di pubblicazione dei contenuti. Infatti, dal momento del deposito presso la segreteria del PM, quando vengono messe a disposizione delle parti in causa, il contenuto delle intercettazioni può diventare di dominio pubblico: è da questo momento che i mezzi di comunicazione possono avere accesso alle trascrizioni e creare situazioni di conflitto con il diritto di privacy degli attori coinvolti nei procedimenti.

La disciplina relativa a questo strumento d'indagine è stata oggetto anche di un provvedimento del Garante per la Protezione dei dati personali datato 21 giugno 2006 che fornisce le linee guida per un corretto utilizzo delle intercettazioni disposte dalla Pubblica Autorità. Il documento, oltre a specificare come queste non siano da considerarsi "segrete" dal momento in cui

vengono rese note all'indagato, pone come punto centrale l'identificazione di quell' "interesse pubblico" che dovrebbe essere la discriminante nella decisione di pubblicare o meno un'intercettazione; in questo senso, l'Autorità ribadisce *"il diritto all'informazione su fatti di interesse pubblico, ma nel rispetto dell'essenzialità dell'informazione"*, considerando legittima un'informazione che riguardi fatti privati solo qualora sia *"indispensabile per l'originalità dei fatti, o per la qualificazione dei protagonisti o per la descrizione dei modi particolari in cui sono avvenuti"*.

Quando si parla di intercettazioni, dunque, è importante il concetto di "rilevanza sociale" dell'intercettazione: la pubblicazione di un documento di questo tipo dovrebbe infatti avvenire quando tale azione risulta giustificata da un interesse pubblico. Dovrebbe essere, quindi, compito dei media che diffonderanno il contenuto distinguere tra quelle che hanno rilevanza sociale e delle quali è interesse del pubblico venire a conoscenza, e quelle "collaterali" che non sono dotate di quella caratteristica.

Riguardo al momento dal quale poter pubblicare le intercettazioni, è utile sottolineare che se, ad esempio, la pubblicazione dei testi delle intercettazioni fosse subordinata alla conclusione delle indagini e dell'udienza preliminare, si perderebbe gran parte dell'utilità che l'utilizzo di questo strumento ha nei confronti dell'interesse della collettività: dal momento che il tempo richiesto per le indagini e l'udienza preliminare può arrivare sino a due anni, si perderebbe l'immediatezza della relazione tra il fatto compiuto e la rilevanza sociale dello stesso.

È, infine, importante ricordare quando le intercettazioni si considerano acquisite illegalmente: ciò che le rende tali è il fatto di essere state pubblicate prima del deposito in visione presso la segreteria del Pubblico Ministero o, ancora e soprattutto, il non essere mai state approvate dalla Magistratura. Nel caso in cui un giornalista diffonda un'intercettazione disposta dalla magistratura ma non ancora depositata, si ha una violazione del segreto istruttorio (articolo 326 c.p.); la parte lesa in questo caso non è l'indagato, ma la Pubblica Autorità, le cui indagini possono essere danneggiate dalla diffusione di questo tipo di informazioni. Nel caso, invece, in cui le conversazioni siano ottenute con mezzi non previsti dall'ordinamento (articolo 617 ss. c.p.), si rivela improprio parlare di "intercettazioni", non essendoci l'autorizzazione della magistratura, ed il comportamento costituisce reato nei confronti del soggetto leso, che può sporgere querela.

RENDICONTO ECONOMICO

Le risorse economiche

La Procura riceve le risorse necessarie al proprio funzionamento d'ufficio o allo svolgimento dei processi penali da capitoli di bilancio del Ministero della Giustizia. Le prime (spese d'ufficio), necessarie al funzionamento quotidiano, sono fornite su base annuale e consistono nell'onere economico per i materiali, principalmente cancelleria ed informatica di consumo, necessari al funzionamento dell'Ufficio. E' invece necessaria l'autorizzazione del Ministero per le spese che non possono essere soddisfatte con questo fondo, ad esempio l'acquisto dei mobili.

Le spese di giustizia riguardano, invece, le uscite finanziarie necessarie alla gestione dell'attività "tipica" dell'Ufficio, costituita prevalentemente dallo svolgimento delle indagini e dallo svolgimento della pubblica accusa.

La DGSIA (Direzione Generale dei Sistemi Automatizzati) e la CISIA (Coordinamento Interdistrettuale per i Sistemi Informativi Automatizzati), che costituisce un'articolazione periferica della prima, forniscono per conto del Ministero i materiali hardware e software.

E' infine il Comune a prendersi carico delle spese per il mantenimento e la gestione dell'immobile dove la Procura ha sede. Una percentuale dei costi sostenuti da tale ente viene successivamente rimborsata dal Ministero della Giustizia.

Spese di Giustizia

Le spese di giustizia della Procura Generale comprendono le spese strettamente sostenute per lo svolgimento dei processi penali, le indennità e gli onorari pagati ad ausiliari, oltre ad altre spese per oneri previdenziali e IVA.

Le spese sono quantificate e liquidate per ogni singolo procedimento dell'Ufficio e costituiscono un credito vantato dall'Erario nei confronti del condannato, che viene recuperato successivamente attraverso particolari procedure attivate dal Tribunale se c'è capienza patrimoniale.

SPESA DI GIUSTIZIA (euro)	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
- SPESE	penale	penale	penale
viaggio	1.541	1.744	1.404
sostenute per lo svolgimento dell'incarico	7.505	8.908	5.727
straordinarie nel processo penale per intercettazioni telefoniche	28.961	45.727	-
stampa	8.519	6.525	8.533
totale spese	46.526	62.904	15.664
- INDENNITA'	penale	penale	Penale
trasferta	92	69	60
totale indennità	92	69	60
- ONORARI	penale	penale	Penale
ausiliari del magistrato	22.082	46.392	27.614
totale onorari	22.082	46.392	27.614
- ALTRE SPESE	Penale	penale	Penale
oneri previdenziali	322	449	638
IVA	8.924	14.493	5.267

totale altre spese	9.246	14.942	5.905
totale	77.947	124.308	49.243

LE PRINCIPALI VOCI DELLE SPESE DI GIUSTIZIA

Le spese indicate come viaggio e trasferta sono relative alle missioni effettuate nell’ambito di un procedimento penale dalla Polizia Giudiziaria e/o dal Magistrato inquirente: per viaggio si intendono le spese vive sostenute, documentate e nei casi necessari preventivamente autorizzate (per es. nel caso di utilizzo mezzo aereo); per trasferta si intende l’indennità di missione (in Italia e all’estero): tale indennità è stabilita per le missioni in Italia del personale della Polizia Giudiziaria dai rispettivi contratti collettivi; per quanto concerne le missioni all’estero le indennità sono fissate da Decreto Ministeriale pubblicato su G.U. Tali indennità negli anni non sono state rivalutate, ma decurtate – le sole missioni all’estero - dal 2008 del 20% per effetto del c.d. Decreto Bersani. Tutte le missioni devono essere preventivamente autorizzate dal Magistrato.

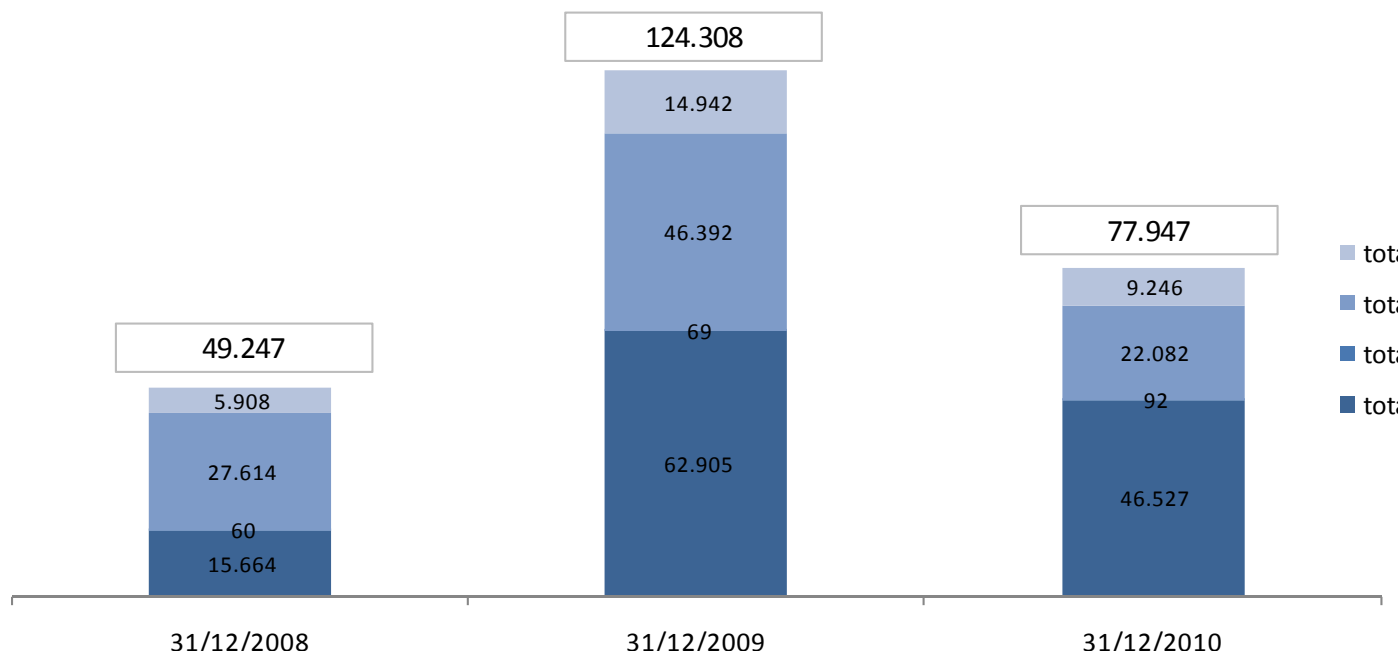
Le spese sostenute per lo svolgimento dell’incarico sono tutte quelle spese – preventivamente autorizzate – che affronta il perito/consulente tecnico per eseguire l’incarico affidatogli.

Le spese per intercettazioni sono relative tanto al noleggio degli apparati quanto al canone per le linee telefoniche messe a disposizione dai gestori in base al listino delle prestazioni obbligatorie.

Le spese indicate come “stampa” sono relative alla pubblicazione di sentenze su giornali come pena accessoria.

Ausiliari del magistrato sono i periti, i consulenti, i traduttori, ovvero tutti quegli esperti in una disciplina o in una lingua di cui si può avvalere il Magistrato nella conduzione delle indagini. Gli importi delle loro prestazioni sono stabiliti con Decreto Ministeriale pubblicato in G.U. Anche questi importi non sono stati rivalutati negli anni; tuttavia possono essere aumentati o diminuiti a seconda delle casistiche disciplinate dagli artt. 51 e 52 T.U. Spese di giustizia.

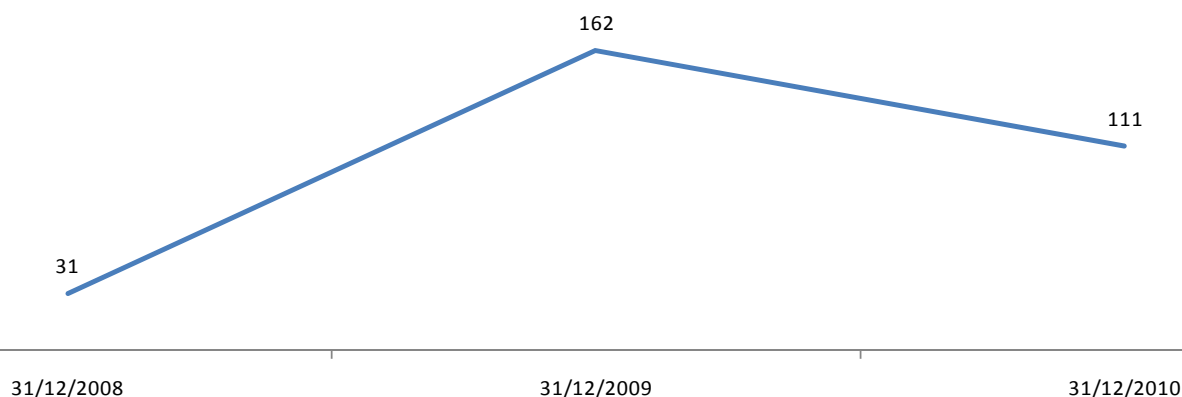
Spese di giustizia (€)



Ai fini di un’analisi dell’efficienza nella gestione delle risorse finanziarie a disposizione, è utile analizzare le spese sostenute per singolo procedimento esaurito: le spese per procedimento penale dell’anno giudiziario 2010 sono aumentate del 38%.

EFFICIENZA GESTIONALE	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
spese di giustizia (Euro)	77.947	124.308	49.247
totale procedimenti esauriti (esecuzioni e avocazioni)	702	765	1.569
Spesa per procedimento esaurito (Euro)	111	162	31

Spesa per procedimento esaurito



E' necessario segnalare che il livello della spesa per procedimento, significativamente più basso nel 2008 rispetto ai due anni seguenti, è dato dall'assenza di costi relativi alle intercettazioni per quell'anno. La spesa ha quasi raggiunto i 162 Euro nel 2009 per poi abbassarsi a poco più di 110 Euro nel 2010; questa diminuzione è da imputarsi alla riduzione delle spese di giustizia (diminuite del 37% circa) che è stata maggiore rispetto alla contestuale riduzione dei procedimenti esauriti (diminuiti dell'8,7%).

Il rendiconto economico

I meccanismi economici previsti nella Pubblica Amministrazione, che prevedono l'accentramento di tutte le entrate e la successiva ripartizione tra tutti i ministeri, non consentono agli Uffici di avere un controllo autonomo sulle risorse reperite tramite la propria azione e, dunque, sulle decisioni di spesa. Tuttavia, è comunque possibile identificare i flussi in entrata e uscita generati dall'attività che riguardano la Procura Generale costruendo un rendiconto economico.

Costi dell'attività tipica (Spese di giustizia)	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
spese	46.527	62.905	15.664
indennità	92	69	60
onorari	22.082	46.392	27.614
altro	9.246	14.942	5.908
totale	77.947	124.308	49.247

Costi del personale amministrativo	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Competenze accessorie ³	9.640	24.722	122.914

³ Le competenze accessorie sono indicate al lordo previdenziale e fiscale e comprendono le voci relative agli straordinari e al Fondo Unico di Amministrazione (FUA).

* Tali costi sono stati stimati ripartendo i costi totali degli uffici del distretto della Corte d'Appello in base al personale in servizio della Procura Generale.

Buoni pasto	44.608	45.282	41.707
totale	54.248	70.004	164.621

Costi di struttura	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Utenze*	34.232	43.686	59.882
- Spese telefoniche	15.075	23.608	30.839
- Riscaldamento	19.156	20.078	29.043
Immobili	44.259	40.447	44.965
- Manutenzione locali	16.114	12.595	6.541
- Mobili*	292	0	7.728
- Spese per impianti di sicurezza	27.852	27.852	30.696
Spese per la gestione dell'ufficio	50.076	64.004	61.301
- Spese generali d'ufficio	7.787	11.517	11.346
- Spese per fax, fotocopie e registri speciali	9.140	11.806	10.556
- Spese per gestione di automezzi	8.925	15.608	14.311
- Spese postali	21.967	22.317	21.247
- Spese varie	2.256	2.756	3.840
Altre spese*	183.762	287.804	479.998
totale	312.328	435.941	646.146

È importante precisare che, mentre la Procura Generale presenta le voci di costo che concorrono direttamente alla formazione del proprio "bilancio" (spese di giustizia, costi del personale, costi di struttura, ecc.), i benefici economici creati possono essere valutati soprattutto considerando le entrate che gli Uffici giudicanti, in particolare il Tribunale, possono realizzare e contabilizzare grazie all'azione della Procura Generale. Oltre ad alcune somme rimosse immediatamente (riscossione di diritti di cancelleria, di certificazione, rilascio copia, ecc.), infatti, la Procura è l'Ufficio che, tramite l'iniziativa d'indagine, consente ai Tribunali di recuperare risorse, ad esempio quando, nel corso delle vicende processuali, vengono confiscati denaro e beni o comminate pene e sanzioni pecuniarie.

PERFORMANCE

SOCIALE

I collaboratori

Il personale che opera all'interno della Procura Generale è costituito dai magistrati e dal personale amministrativo.

Sotto il profilo giurisdizionale, le risorse impiegate sono pari a 15, così suddivise:

MAGISTRATI	IN PIANTA	IN SERVIZIO	SOVRANNUMERO	VACANZE
Procuratore Generale	1	1	-	-
Avvocato Generale	1	1	-	-
Sostituto procuratore	12	12 ⁴	-	-
Magistrato Distrettuale requirente	1	1 ⁵	-	-
totale	15	15	0	0

Rispetto alla pianta organica, il personale effettivamente impiegato in Procura come magistrato risulta non avere scoperture.

La struttura amministrativa è deputata da un lato al supporto dei magistrati nell'espletamento delle specifiche attività giudiziarie, dall'altro alla cura di tutti gli aspetti necessari al corretto funzionamento dell'intero Ufficio Giudiziario e delle Procure del Distretto. Sotto il profilo amministrativo, oltre alla figura del Dirigente Amministrativo, le risorse impiegate sono pari a 59 unità, così suddivise:

Profilo professionale	Fascia economica	IN PIANTA	IN SERVIZIO	ESUBERI	VACANZE
Dirigente della segreteria	-	1	1	0	0
Direttore amministrativo	F4/F5	1	1	0	0
	F3	2	3	1	0
Funzionario giudiziario	F2/F1	13	13	0	0
Funzionario contabile	F1	1	2	1	0
Funzionario linguistico	F1	1	0	0	1
Cancelliere	F4/F3	5	7	2	0
Contabile	F3	1	1	0	0
Assistente giudiziario	F2/F3	12	12	0	0
Assistente informatico	F3/F4	2	0	0	2
Operatore giudiziario	F1	4	4	0	0
Conducente automezzi	F1	4	5 ⁶	1	0
Ausiliario (addetto porte e custodia)	F1	1	0	0	1
Ausiliario	F1	8	8	0	0
totale		56	57	5	4

⁴ Si precisa che 1 Sostituto Procuratore Generale è stato applicato alla Procura di Ivrea per alcuni giorni di gennaio, febbraio e marzo del 2010.

⁵ Si precisa che il Magistrato Distrettuale Requirente è stato applicato alla Procura di Alessandria per alcuni giorni di gennaio, febbraio e marzo del 2010.

⁶ Si precisa che 1 ausiliario autista è applicato continuamente alla Procura.

Il personale amministrativo in servizio risulta essere superiore a quello in pianta, specificamente sono in sovrannumero (grazie anche ad applicazioni da altri uffici):

- Direttore amministrativo di fascia F3 (1 unità);
- Funzionario contabile di fascia F1 (1 unità);
- Cancellieri di fascia F3/F4 (2 unità);
- Conducenti di automezzi di fascia F1 (1 unità).

Tuttavia, per alcuni uffici risultano presenti delle vacanze rispetto alla pianta organica:

- Funzionario linguistico di fascia F1 (1 unità);
- Assistente informatico di fascia F3/F4 (2 unità);
- Ausiliario addetto a porte e custodia di fascia F1 (1 unità).

Ai fini di una valutazione più completa sulla situazione della copertura dell'organico della Procura Generale si precisa che molte delle risorse sono impiegate part-time.

Sistema retributivo del personale

La retribuzione complessiva del magistrato è composta dalle seguenti voci:

- stipendio
- indennità aggiuntiva speciale
- indennità giudiziaria

La progressione economica dei magistrati, com'è stabilito dall'Ordinamento Giudiziario, si articola automaticamente per classi crescenti di anzianità, scandite dalle valutazioni periodiche di professionalità.

Il sistema retributivo del personale dirigenziale è disciplinato dal CCNL del Personale Dirigente Area I quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2008-2009 e la struttura della retribuzione si compone delle seguenti voci:

- stipendio tabellare;
- retribuzione individuale di anzianità, maturato economico annuo, assegni ad personam, ove acquisiti e spettanti in relazione a previgenti contratti collettivi nazionali;
- retribuzione di posizione parte fissa;
- retribuzione di posizione parte variabile;
- retribuzione di risultato.

Riguardo al personale amministrativo, è stato recentemente introdotto un nuovo sistema di classificazione che distingue tre aree individuate tramite declaratorie di mansioni, che corrispondono ad un medesimo livello di conoscenze, competenze e capacità utili allo svolgimento delle attività lavorative. Le declaratorie individuano i profili professionali descrivendo l'insieme dei contenuti tecnici della prestazione lavorativa e le attribuzioni proprie del dipendente, oltre all'insieme dei requisiti indispensabili per l'inquadramento e l'accesso al profilo stesso.

APPROFONDIMENTO**Le aree di inquadramento del personale**

I profili professionali dell'Amministrazione Giudiziaria, oltre alla figure del Dirigente Amministrativo, sono inquadrati all'interno di aree definite:

- **Prima Area** – prevede il solo profilo degli Ausiliari
- **Seconda Area** – prevede nove profili diversificati per specifiche professionali, fasce economiche di accesso e titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno: Conducente di automezzi, Operatore Giudiziario, Assistente alla vigilanza dei locali e al servizio automezzi, Assistente giudiziario, Cancelliere, Contabile, Assistente informatico, Assistente linguistico, Ufficiale Giudiziario
- **Terza Area** – prevede nove profili diversificati per specifiche professionali, fasce economiche di accesso e titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno: Funzionario giudiziario, Funzionario contabile, Funzionario informatico, Funzionario linguistico, Funzionario UNEP, Funzionario statistico, Funzionario dell'organizzazione, Funzionario bibliotecario, Direttore Amministrativo.

Il nuovo sistema di classificazione, introdotto con l'ultimo contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigenziale del Ministero della Giustizia 29.7.2010, prevede che ogni profilo sia articolato in fasce retributive: per l'Area Prima sono previste tre fasce economiche, per la Seconda sei e per la Terza sette. Tali fasce retributive non sono correlate a differenze sostanziali nelle mansioni svolte, ma costituiscono un sistema di progressione economica, commisurata alla maggiore professionalità acquisita durante il rapporto di lavoro; infatti, per ciascun profilo, in relazione all'arricchimento professionale conseguito dai dipendenti nello svolgimento delle attività dell'Ufficio, è previsto un sistema di progressione economica che si attua mediante l'attribuzione di successive fasce retributive.

Tale sistema si realizza nell'elaborazione di una graduatoria di merito per ciascuna area, figura professionale e posizione economica che tiene conto dell'esperienza professionale acquisita e dei titoli di studio, culturali e professionali posseduti dal dipendente.

APPROFONDIMENTO**La procedura per le progressioni economiche all'interno delle aree**

La procedura disciplinata dal CCNL 2006/2009 prevede che:

- nei mesi di gennaio di ciascun anno l'Amministrazione verifichi il numero dei dipendenti appartenenti a ciascuna area, profilo professionale e fascia retributiva che non abbiano avuto attribuita nel biennio precedente la fascia retributiva superiore;
- nell'ambito di ciascuna area e fascia retributiva, la distribuzione dei posti da destinare ogni anno a ciascun profilo professionale siano determinati con atto dell'Amministrazione adottato previa concertazione con le organizzazioni sindacali rappresentative;
- successivamente, l'Amministrazione comunica con apposito bando a tutto il personale le fasce economiche che possono essere attribuite con decorrenza dal 1 gennaio del medesimo anno, individuando anche le modalità di presentazione delle domande;
- a seguito della presentazione e ammissione delle domande, l'Amministrazione provvede alla formazione delle graduatorie sulla base di un punteggio calcolato in base all'esperienza professionale acquisita e ai titoli di studio, culturali e professionali posseduti dal dipendente.

Le assenze

La Procura Generale di Torino monitora costantemente le assenze del personale e ne analizza le cause e la frequenza nel tempo, al fine di tenere sotto controllo eventuali fenomeni di assenteismo, i quali risultano non essere diffusi.

Il personale amministrativo

Nella tabella che segue sono riportati i giorni di assenza del personale amministrativo nel triennio 2008-2010 per tipologia.

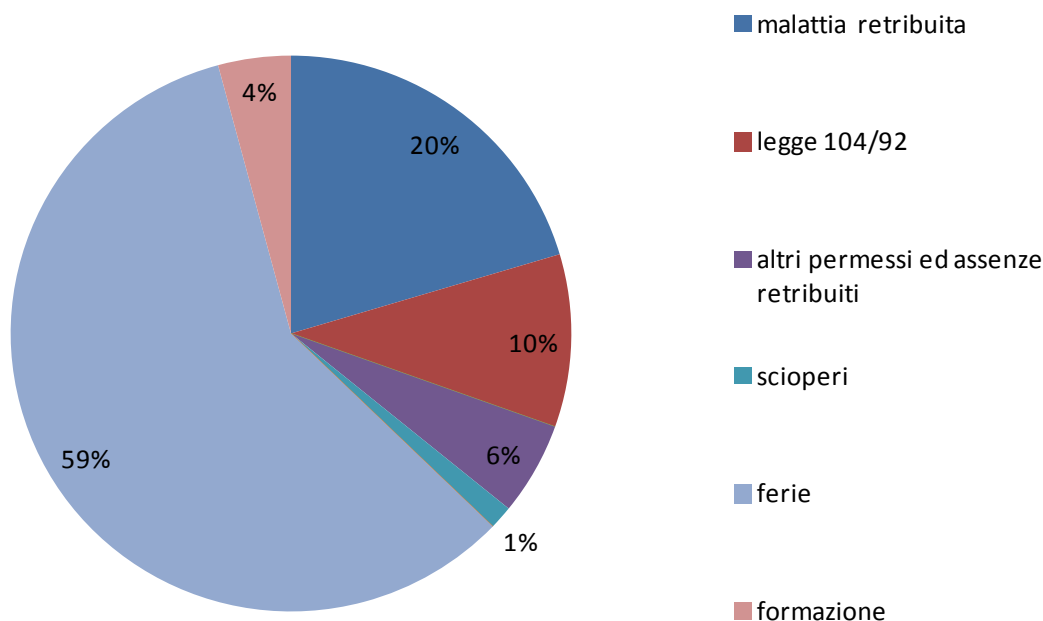
ASSENZE TOTALI PER TIPOLOGIA (giorni)	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
malattia retribuita	540	353	321
legge 104/92	266	186	97
maternità, congedo parentale e malattia figli retribuite	0	0	141
altri permessi ed assenze retribuiti	143	198	141
scioperi	36	6	13
altre assenze non retribuite	0	76	6
ferie	1.551	1.645	1.535
formazione	111	69	36
giorni di assenza totali	2.647	2.533	2.290
TASSO DI ASSENZA % (escluse ferie e formazione)	6,4%	5,1%	4,4%
TASSO DI ASSENZA PER MALATTIA	3,5%	2,2%	2,0%
TASSO DI ASSENZA PER ALTRI MOTIVI	2,9%	2,9%	2,5%
giorni di assenza procapite totali (escluse ferie e formazione)	17	13	12
giorni di assenza procapite per malattia	9	6	5
giorni di assenza procapite per altri motivi	8	8	6

* La voce "altri permessi e assenze retribuite" comprende gli istituti previsti per la cura delle persone, malattie, permessi studio.

** La voce "altre assenze non retribuite" comprende le aspettative.

Il tasso di assenza del personale amministrativo è salito dal 4,4% del 2008 al 6,4% del 2010. Nell'ultimo anno, per la prima volta nel periodo considerato, il tasso di assenza per malattia è stato superiore al tasso di assenza per altri motivi (3,5% contro 2,9%). I giorni di assenza procapite totali sono cresciuti da 13 a 17: tale andamento è dovuto soprattutto all'aumento dei giorni di assenza procapite per malattia, passati da 6 a 9 ed all'invecchiamento del personale, non sostituito da giovani funzionari e impiegati.

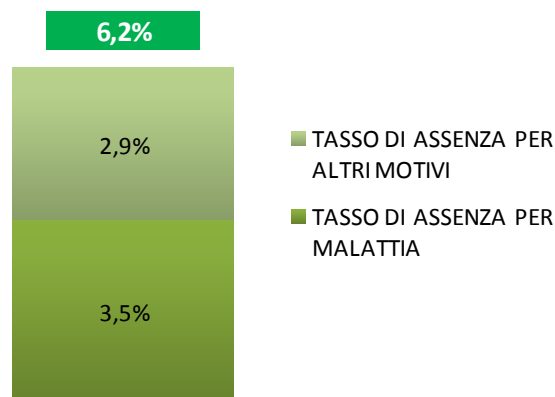
Assenze totali per tipologia - personale amministrativo



Circa il 60% delle assenze totali del 2010 dovuto a ferie, seguite a distanza dalle assenze per malattia retribuita (20%), da quelle dovute ai principi previsti nella legge 104/92 (10%) e da permessi e assenze retribuiti (6%).

Da quanto emerge in questa analisi, il tasso di assenza complessivo nel 2010 (calcolato escludendo i giorni di ferie e quelli dedicati alla formazione) è stato pari al 6,2%. La componente principale è data dalle assenze per malattia, che sono oltre il doppio di quelle dovute ad altri motivi.

Tasso di assenza - 2010



I magistrati

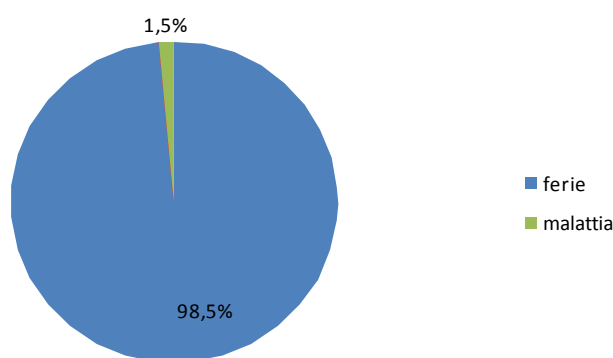
Nella Procura Generale, le assenze del personale giudiziario ammontano a 723 giorni nel 2010. Quasi la totalità di esse (98,5%) è dovuta a ferie, mentre l'1,5% è attribuibile a malattia. Nei due anni precedenti, tutti i giorni di assenza registrati erano dovuti a ferie.

ASSENZE TOTALI PER TIPOLOGIA (giorni)	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Ferie	712	625	652
Sciopero	0	0	0

Malattia	11	0	0
Giorni di assenza totali	723	625	652
TASSO DI ASSENZA (escluse assenze per ferie e formazione)	0,3%	0,0%	0,0%
TASSO DI ASSENZA PER MALATTIA	0,3%	0,0%	0,0%
TASSO DI ASSENZA PER ALTRI MOTIVI	0,0%	0,0%	0,0%
giorni di assenza procapite totali (escluse ferie)	1	0	0
giorni di assenza procapite per malattia	1	0	0
giorni di assenza procapite per altri motivi	0	0	0

Il tasso di assenza dei magistrati per il triennio considerato ha un andamento singolare e dovuto al fatto che, per il 2008 ed il 2009, tutte le assenze siano da attribuire a ferie; non essendo stati registrati scioperi o malattie il tasso di assenteismo, che ai fini dell'analisi del presente bilancio non prende in considerazione i giorni di ferie, è stato nullo, mentre per il 2010 questo assume valore pari allo 0,3%, a causa delle 11 assenze per malattia.

Assenze totali per tipologia - magistrati



Efficienza del personale

L'efficienza del personale amministrativo della Pubblica Amministrazione è uno dei temi più dibattuti dall'opinione pubblica negli ultimi anni, anche su impulso di proposte di riforma che mettono tale argomento al centro degli interventi prospettati.

La Procura Generale di Torino ha deciso di monitorare le performance di efficienza dei propri magistrati attraverso il monitoraggio di indicatori che misurano la capacità di raggiungere il massimo output ottenibile con la dotazione di personale presente e dato il livello di tecnologia a disposizione.

EFFICIENZA TECNICA	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
totale procedimenti definiti (esecuzioni e avocazioni)	702	765	1.569
totale magistrati	15	14	14
procedimenti definiti per magistrato (n.)	47	55	112

Nell'ultimo anno giudiziario, i procedimenti definiti per magistrato sono stati circa 47, in diminuzione rispetto agli scorsi anni per via del minor numero di esecuzioni e avocazioni definite.

Formazione dei dipendenti

La formazione e l'aggiornamento del personale amministrativo e giudiziario rappresenta un punto d'interesse fondamentale per la crescita professionale dei soggetti che lavorano all'interno di questo Ufficio.

Il personale giudiziario

Nell'ambito della Corte d'Appello di Torino, è stato istituito un Ufficio Distrettuale dei Magistrati referenti per la formazione decentrata. La finalità che questo si pone è la promozione dell'aggiornamento e dell'approfondimento di tematiche giuridiche tra i magistrati. Tale finalità viene perseguita attraverso iniziative come l'organizzazione di convegni che coinvolgano il personale del distretto e dei distretti limitrofi, la segnalazione, anche a livello informatico, di novità rilevanti nell'ambito della normativa, della giurisprudenza e della dottrina, la raccolta e la diffusione del materiale di studio.

In particolare, nel corso del 2010 l'attività di formazione ha riguardato diverse tematiche trattate attraverso l'organizzazione di una serie di incontri, tra i quali ricordiamo:

- “L'immagine e il linguaggio della giustizia: come farsi capire nell'era della comunicazione”
- “Giornata della formazione penale – Dalla formazione del giudicato all'esecuzione della pena: la decisione in sede di cognizione e le sue implicazioni nella fase esecutiva”
- “L'abuso del diritto e applicazioni giuslavoristiche”
- “La class action”
- “I mezzi di protezione dei soggetti deboli”

Il personale amministrativo

Al fine di provvedere alla formazione anche per il personale amministrativo, è stato costituito un Ufficio Distrettuale di formazione Personale amministrativo giudiziario. In questo caso il piano di formazione viene predisposto su base annuale dal Ministero della Giustizia ed è originato da un'analisi di contesto realizzata prendendo come punto di partenza la normativa in vigore e le tematiche formative da approfondire. Una caratteristica imprescindibile della formazione del personale amministrativo è la flessibilità, necessaria per adattarsi ad eventuali cambiamenti del contesto di riferimento causati da riforme legislative o organizzative e dall'individuazione di nuove priorità. Il piano formativo approvato dal Ministero contiene sezioni separate in base alla destinazione: ne esistono di tipo diverso per il personale amministrativo a livello centrale e a livello periferico. Quest'ultimo incorpora i piani di formazione di ciascun distretto, costruiti sulla base dei fabbisogni formativi rilevati a livello locale.

Al fine di individuare puntualmente il fabbisogno formativo del personale amministrativo del personale amministrativo, l'Ufficio Formazione del Distretto di Torino ha introdotto in via sperimentale il metodo dell'intervista semi-strutturata o guidata rivolta a tutti i Capi degli uffici e dirigenti degli uffici giudiziari del distretto al fine di rappresentare le ulteriori esigenze formative e compararle con le esigenze emerse dagli uffici. Al termine di tale rilevazione, sono emerse esigenze relative alle aree:

a) Organizzazione: le esigenza più avvertita risulta quella della diffusione e replicabilità delle buone pratiche.

b) Personale: le esigenze specifiche riguardano principalmente l'area tematica giuridico normativa ed economico-finanziaria in relazione alle innumerevoli modifiche normative introdotte e all'aggiornamento sulle procedure informatiche in uso presso gli uffici.

c) Capi degli Uffici e dei Dirigenti amministrativi: le esigenze emerse coprono tutte le aree tematiche, dalla formazione informatica alla materia penale, dall'economico – finanziaria alla comunicazione.

Per rispondere alle necessità emerse, il Piano di Formazione 2010 ha contemplato al suo interno le seguenti tematiche:

- Giuridico-normativa
- Economico-finanziaria
- Formazione informatica
- Manageriale gestionale
- Formazione linguistica
- Formazione statistica
- Legge 626/94

La salute e sicurezza dei dipendenti

La salute e la sicurezza dei propri dipendenti viene tutelata dall'Ufficio con la predisposizione e il mantenimento di un ambiente di lavoro sano e sicuro, prestando molta attenzione alla riduzione delle cause di infortunio sul luogo di lavoro. Allo scopo di contenere e ridurre tali fenomeni, sono state previste ed attuate adeguate misure di prevenzione e protezione, assegnando la priorità agli interventi informativi e formativi, mirati alle specifiche problematiche.

Ai fini della tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti, la Procura Generale ha predisposto le misure previste dal decreto 81/2008: sono presenti un Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e un medico competente (comuni a tutti gli uffici giudiziari di Torino) e viene predisposto il documento di valutazione dei rischi. Inoltre, nel 2010 è stata predisposta per il primo anno la Relazione sulla valutazione dei rischi legati al c.d. stress lavoro correlato.

Nel corso del 2010, inoltre, è stata svolta una valutazione del rischio stress lavoro-correlato, sempre ai sensi del decreto legislativo 81 del 2008 e successive modificazioni. L'effettuazione della valutazione dei rischi da stress lavoro correlato, oltre ad essere un obbligo di legge, rappresenta uno strumento preventivo efficace nelle mani delle organizzazioni per valutare lo stato di benessere del personale impiegato. Il processo di valutazione si è articolato in due momenti: la valutazione preliminare (fase necessaria) e la definizione di azioni correttive, da attivare sulla base degli elementi di rischio da stress lavoro-correlato emersi.

La valutazione preliminare consiste nella rilevazione di indicatori oggettivi e verificabili, se possibile numericamente apprezzabili, appartenenti a tre distinte famiglie: eventi sentinella (ad esempio, indici infortunistici, assenze per malattia, turnover, procedimenti e sanzioni e segnalazioni del medico competente, ecc.), fattori di contenuto del lavoro (ad esempio, ambiente di lavoro e attrezzature, carichi e ritmi di lavoro; orario di lavoro e turni, ecc.) e fattori di contesto del lavoro (ad esempio, ruolo nell'ambito dell'organizzazione, autonomia decisionale e controllo, conflitti interpersonali al lavoro, ecc.).

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Al termine dell'analisi delle performance relativamente al progetto di riorganizzazione dell'Ufficio, la Procura Generale ha stabilito una serie di obiettivi di miglioramento da realizzare nel futuro al fine di uniformarsi a determinati standard, richiesti alla Pubblica Amministrazione, di efficienza, efficacia e responsabilità sociale. Per il raggiungimento di questo scopo si rivela centrale la disponibilità di risorse di cui l'Ufficio potrà disporre, tanto a livello economico quanto umano: poiché però è ormai certo che queste saranno scarse, l'impegno della Procura sarà principalmente rivolto al mantenimento dell'attuale livello di performance, al fine di non abbassare la qualità del servizio offerto.



Come obiettivo più strettamente legato al Bilancio Sociale, l'Ufficio si propone anche di migliorare gli specifici indicatori di efficienza e di efficacia con il perfezionamento di sistemi informatizzati di raccolta e di elaborazione dei dati, che in questa prima fase di redazione sono stati raccolti in molti casi manualmente e con un notevole dispendio di energia.

Quanto alla rilevanza e all'attenzione all'ambiente, ritenendo che si tratti di aspetti di responsabilità sociale che caratterizzano e valorizzano un ufficio pubblico, lo stesso si impegna, per quanto nelle sue competenze, a gestire le risorse a sua disposizione, quali l'energia, valorizzandone l'impiego e prestando particolare attenzione alla riduzione degli sprechi e all'uso razionale da parte degli utenti interni ed esterni.

Tali obiettivi possono essere raggiunti:

- attraverso l'implementazione delle tecnologie esistenti e l'informatizzazione dell'ufficio al fine di una riduzione del consumo cartaceo, ove è consentita la sostituzione del supporto cartaceo con quello informatico;
- attraverso la sensibilizzazione e, laddove le risorse a disposizione lo permettano, la formazione e l'addestramento ai vari livelli del personale, per ottenere il coinvolgimento di tutte le risorse umane, al fine di raggiungere elevati tenori di professionalità e qualità delle prestazioni sulle tematiche di salute, sicurezza e ambiente;

- attraverso il dialogo con gli utenti, con le realtà locali, con gli enti rappresentativi con strumenti quali il bilancio sociale e l'ottimizzazione di un sistema di gestione della qualità;
- suggerendo all'ente proprietario e gestore del Palazzo di Giustizia di attivarsi per l'installazione di apparecchiature per il risparmio energetico negli impianti idrici, termici ed elettrici.

